ANNO 56 MATTINO TORINO *Sabato 7 Ottobre 1922* MATTINO NUM. 232

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza a una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* Cine. Licenze - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea compresa. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 7, e sue succursali

Lo Stato e il fascismo

La doppia crisi

Guardati in sè, i fatti che in questi giorni hanno commosso e rimescolato l'opinione pubblica, e particolarmente l'ambiente politico e parlamentare a Roma, non presentano nulla di nuovo rispetto ad altri precedenti. Fra l'occupazione del municipio tedesco a Bolzano e quella del municipio socialista a Milano; fra l'occupazione di Trento per cacciare l'allo commissario Credaro, e quella di Bologna per cacciare il prefetto Mori, non si vede che differenza ci sia. E neppur si comprende troppo, dapprima, il rumore suscitato dalla pubblicazione del regolamento militare fascista, quando da tanto tempo era nota, e pubblica e ufficiale l'esistenza e l'attività della organizzazione militare di quel partito. E, insomma, la contrapposizione, da parte dei fascisti, del loro «stato» a quello del diritto costituito, è assai antica, anche se siasi andata facendo sempre più aperta e totale. Noi tale contrapposizione rilevammo fin dai suoi inizi, quando certi conservatori, tipicamente rappresentati dall'organo romano salandrino, si ostinavano ad affermare che il fascismo non mirava se non a rafforzare lo stato esistente, incitavano le forze armate dello Stato a far causa comune con esso, e ne esaltavano gli eccessi invece di invitarlo, come pur faceva il suo stesso capo, alla moderazione. Oggi è il ripetersi del fatti che ne costituisce l'aggravamento, e induce i più ostinati ad aprir gli occhi ed a constatare il male.

Noi, dunque, per conto nostro, preferiremmo oggi tacere, e lasciar che altri constati come i nodi, non voluti o imputi sciogliere quando era tempo, e che anzi ci si è compiaciuti ad aggrovigliare, vengano ora al pettine. Ma il momento è troppo grave per chiudersi in silenzi dispettosi e compiacersi di soddisfazioni personali. Non soddisfazione, ma preoccupazione e dolore noi proviamo constatando come ormai, per riconoscimento unanime, lo stato sia in Italia in piena crisi, inquantochè l'autorità legale non funziona e quella che funziona è di un partito particolare sostituentesi al governo. Non si tratta più, ormai, di apprezzare in sè medesime le azioni di questo partito, che possono talora esser buone e giuste; tanto è vero che lo stesso rappresentante del governo a Trento si è trovato a riconoscere che i fascisti avevano realizzato provvedimenti da lui proposti, assai tempo prima, al governo di Roma. Il criterio prevalente, per giudicare simili episodi, non può non essere, per chiunque ha il senso dello Stato, finanzi tutto giuridico e formale: dimodochè il risultato, in ipotesi, materialmente buono appare di gran lunga superato dal danno del colpo inferto all'autorità ed alla legge. Questo criterio non può esser modificato se non per qualche caso eccezionale e transunte, quando la forza maggiore ed il minor male inducono a sopportare ed accettare l'illegalità, che faccia subito posto alla nuova norma.

Queste idee, semplici e limpide, noi teniamo sempre alte, così di fronte ai filobolscevichi nell'immediato dopoguerra, come di fronte ai filofascisti nel periodo più recente. Oggi, in evidenza dei fatti e l'acutezza della crisi induce a riconoscerle — dopo una gran parte, e la migliore, del socialismo italiano — non solo i filofascisti, ma i fascisti medesimi. Che significa, infatti, la insistente richiesta delle elezioni politiche fatta dai capi del fascismo se non il bisogno, sentito da essi sempre più vivo, di adeguare il diritto al fatto, di legalizzare, cioè, la forza effettiva del loro movimento? E che cosa ha significato, altresì, l'esplicita adesione alla monarchia, motivata colla necessità di lasciare «un punto fermo», fatta dall'on. Mussolini ad Udine? Senonchè l'immaturità politica del partito, finora tutto assorbito dall'azione diretta, — causa ed effetto al tempo stesso di tale immaturità — quella specie di massimalismo, così analogo psicologicamente al massimalismo socialista, per cui esso partito crede in una sua virtù di trasformazione taumaturgica e totale: questa immaturità massimalista fa sì, che il fascismo, pur giustamente ponendo in cima a tutti il problema della sua legalizzazione, e pur avendone giustamente trovato il mezzo nelle elezioni politiche, concepisca poi l'uso di questo mezzo con mentalità ancora massimalista ed illegale. Esso vuole le elezioni quando, come e con quel governo che a lui piaccia; e insomma fa dubitare che per lui le elezioni non siano se non una finzione legale per la presa totale di un potere da esercitare poi assolutisticamente.

Ora, qui più che mai è necessario ripetere il dilemma: o legalità o rivoluzione, che il fascismo accetta, ma poi risolve in maniera da suscitarlo novamente. Se il fascismo vuole attuare davvero un suo dominio massimalista e dittatoriale, allora non gli rimane che tentare quel colpo di Stato di cui tanto si discorre e che pure i suoi organi ufficiali hanno smentito. Noi, avversari politici del fascismo, potremmo, da un punto di vista di partito, compiacerci che esso si decidesse per questa via, in fondo alla quale lo attenderebbe, in un primo e in un secondo stadio, la delusione e la dissoluzione. Ma carità di patria, di questa patria già così travagliata e malconcia da poterle riuscire, ogni nuova scossa, fatale, ci fa augurare, invece, che il partito fascista scelga la seconda via, la via legalitaria. Ma allora esso deve volere, per primo, che le elezioni generali siano una cosa seria, e non una finzione: che la nuova rappresentanza nazionale risponda effettivamente alle volontà del paese, e non sia invece il frutto della coartazione e della violenza, giacchè in tal caso essa rappresentanza sarebbe moralmente esautorata e non potrebbe reggersi che sulla forza: e allora tanto varrebbe ricorrere alla forza subito e direttamente; almeno, non si perderebbe tempo. Ora, per ottenere questa effettiva rispondenza fra Camera e Paese, occorre innanzi tutto discutere una riforma della legge elettorale sufficiente ad evitare i più gravi inconvenienti, e quindi ad ottenere un maggior concorso alle urne ed una più libera manifestazione della volontà degli elettori. Credere di poter sostituire una simile discussione con un decreto-legge è altrettanto assurdo giuridicamente quanto politicamente. Ma la maggiore affluenza e libertà elettorale potenzialmente create dalla riforma saranno meno che nulla in pratica se contemporaneamente non si ristabilisce, nel paese, un «minimum» di ordine pubblico, di autorità statale. Senza questo — se ne persuadano i fascisti e tutti — noi avremo non solo numerosissime astensioni individuali, ma quelle collettive ed ufficiali di partiti interi. E la nuova Camera nascerà esautorata, con gli effetti che sopra dicevamo.

Dunque, o colpo di stato — «marcia su Roma», nel senso materiale della parola — o libere elezioni, in un ambiente normalizzato. Ma il verificarsi di questa seconda condizione richiede l'esistenza di un governo forte, la quale, pertanto è condizione pregiudiziale e non risultato delle elezioni medesime, e non può esser più oltre rinviata. A tale governo possono partecipare i fascisti medesimi: la democrazia, che deve sempre più nettamente distinguersi da loro come partito, può invece, nelle presenti circostanze ed a certe condizioni, richiederne ed accettarne il concorso nel governo per il ristabilimento dell'ordine interno e la restaurazione finanziaria. Ma perchè ciò possa avvenire, con dignità ed al tempo stesso con efficacia, occorre a capo del governo un uomo in cui figura politica assicuri agli uni il mantenimento del regime liberale e democratico e agli altri l'esercizio di quella energia nazionale da essi — e non da essi soltanto — giustamente richiesta: un uomo, che, posto ormai al disopra dei partiti, affidi tutta la nazione, e al tempo stesso per la sua esperienza e capacità possa affrontare la situazione difficilissima, compensando l'immaturità politica e l'inesperienza di governo dei nuovi collaboratori. Non occorre dire il nome di quest'uomo, perchè esso è già sulla bocca di tutti gli italiani.

Il Consiglio dei Ministri
esamina la situazione
La liquidazione di Credaro - I fascisti e le elezioni - Esclusa ogni crisi extra-parlamentare, la Camera si riaprirebbe tra il 20 e il 25 corrente

Roma, 6, notte.

L'aspettativa per il Consiglio dei ministri di oggi è andata delusa. Il Consiglio, cominciato alle ore 17, è terminato alle 19,45. Mancavano soltanto i ministri Bertone, Anile e Luciani assenti da Roma. Dpo la riunione fu diramato un breve comunicato ufficiale in cui è detto: «*Il Consiglio dei ministri ha esaminato a lungo la situazione della politica interna e non essendosi esaurita la discussione, ha rinviato la seduta a domani mattina alle ore 9,30*».

Dunque, niente di fatto; e si comprende perfettamente. E' infatti sufficiente riflettere che la complessa situazione oggi esaminata viene a sboccare in due capisaldi che sono: 1.o condizioni del Ministero in rapporto all'azione fascista, particolarmente in Alto Adige; 2.o atteggiamento del partito fascista rispetto al problema delle elezioni generali. La prima questione viene poi a complicarsi con i provvedimenti resi necessari rispetto ai senatori Credaro e Salata, il primo dei quali è dimissionario. Per il secondo si prospetta l'opportunità di sopprimere l'Ufficio del quale egli è a capo, cioè l'Ufficio centrale presso il Ministero dell'interno per le terre liberate. Si studierebbe inoltre l'opportunità di adottare un nuovo ordinamento più semplice, che fu venti anni all'epoca dell'ultimo Ministero Giolitti. Inoltre, nel caso di soppressione dell'Ufficio di cui è capo, i rapporti dei due commissari della Venezia Giulia e di quella Tridentina farebbero capo al sottosegretario della presidenza. Ma sono questi solo dei progetti sui quali si discuterà. Nella riunione di oggi i ministri hanno proceduto ad una discussione di carattere generale tanto sulla questione dell'Alto Adige come sulle condizioni del Ministero.

Sulla prima questione, dopo un'ampia esposizione fatta dal ministro dell'interno senatore Taddei, e dopo data la lettura di dichiarazioni scritte dei senatori Credaro e Salata, si è stabilito di continuare la discussione domani. Quanto alla situazione ministeriale si è concordemente riconosciuto che le difficoltà derivano dall'atteggiamento del partito fascista rispetto ai vari problemi di politica interna e particolarmente sul problema delle elezioni generali. L'on. Facta, mentre non fa questione della sua personale permanenza al potere, è recisamente contrario a prendere anche soltanto in esame qualunque proposta di crisi extra-parlamentare. I ministri sono in maggioranza del parere del presidente. Orbene, essendo risultata necessaria una chiarificazione del pensiero fascista, si procederà alla chiarificazione stessa. Non è inutile ricordare che la destra liberale, simpatizzante con il fascismo, ha nel Ministero un rappresentante nella persona del ministro dei lavori pubblici onor. Vincenzo Riccio. I propositi del partito fascista saranno assodati anche mediante un colloquio destinato ad avvenire fra il Presidente del Consiglio ed il segretario del partito fascista Michele Bianchi; e dopo le chiarificazioni e precisioni ritenute necessarie il Consiglio dei ministri verrà ad una decisione.

In ogni modo, è esclusa assolutamente l'ipotesi di dimissioni del Ministero senza presentazione alla Camera. La situazione molto migliorata nell'Alto Adige, i provvedimenti imminenti del Governo per ciò che si riferisce agli organi governativi in quella provincia, permettono al Ministero di considerare più tranquillamente la situazione, sebbene la presentazione dell'interrogazione Salandra dimostri che l'ex-Presidente del Consiglio si propone di aprire una offensiva contro il Ministero Facta. Rimane aperto, è vero, in tutta la sua gravità, il problema dell'azione fascista per le elezioni generali. Pertanto, se il fascismo insisterà nel proposito di intensificare l'agitazione per le elezioni a dicembre, il Ministero prenderà posizione contro. Il Presidente del Consiglio non intende in alcun modo sottostare all'imposizione delle elezioni a dicembre, che sono tra l'altro anche materialmente difficili a compiersi. Inoltre, l'on. Facta, con pensiero diametralmente opposto a quello dei capi fascisti, non considera assolutamente urgente il problema delle elezioni e si riserva di esaminarlo senza jugulazioni e minaccie.

La situazione in attesa delle decisioni che usciranno dal Consiglio dei ministri si riassume stasera nei termini seguenti: se l'atteggiamento fascista per le elezioni a dicembre apparirà irreducibile, la convocazione del Parlamento sarà anticipata ad una data che potrebbe oscillare fra il 20 e 25 ottobre (già si annuncia per giovedì prossimo l'arrivo del Presidente della Camera on. De Nicola); se invece avverrà — ciò che è poco probabile — una *détente* fascista — il Ministero Facta, che non procederà ora come si dice ad alcuna nomina di nuovi senatori, si presenterà alla Camera all'epoca consueta, cioè a novembre. In entrambi i casi il Parlamento giudicherà. La situazione del Ministero è sempre considerata delicata a motivo della pressione fascista. Nel mondo parlamentare si ritiene che nel giorno, non certo immediato, in cui dovesse avvenire una crisi le soluzioni prospettabili sarebbero due: il ritorno dell'on. Giolitti, che trova larghissimo consenso nel mondo parlamentare, oppure un Ministero fascista presieduto da Salandra. Questa seconda combinazione, per la quale vi è di già chi si agita, è ritenuta estremamente difficile ad eventualmente realizzarsi.

s.

"Pensare alla gravità della situazione,,
dice l'on. Facta

Roma, 6, notte.

Tornato a Roma il presidente del Consiglio, la giornata ministeriale è stata assai laboriosa. A ricevere l'on. Facta alla stazione erano i ministri Amendola, Rossi, Delle Sbarba, Riccio, Taddei, Schanzer, De Vito, Fulci, e i sottosegretari di Stato Benedetto, Funaroli, Fontana, Venino, Rossini, Gingoiani, il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie senatore Salata, il prefetto di Milano, il direttore generale della pubblica sicurezza, il prefetto, il questore, tutte le autorità civili e militari e gli alti funzionari di gabinetto.

L'on. Facta si è brevemente intrattenuto a conversare con i presenti specialmente col ministri Schanzer e Taddei. Quindi, assieme col due ministri, si è recato a Palazzo Viminale, dove si è svolto un lungo colloquio Facta-Taddei.

Alle ore 16 il senatore Lusignoli, prefetto di Milano, si è recato a Palazzo Viminale, dove è stato subito ricevuto dall'on. Facta col quale ha conferito sulla situazione nella provincia di Milano e sulla preparazione che si sta svolgendo nella capitale lombarda per la lotta elettorale amministrativa. L'on. Facta ha fatto ad un giornale romano le seguenti brevi dichiarazioni:

— *Tutti coloro che hanno cuor di patria* — egli ha dichiarato — *devono pensare alla gravità della situazione e adottare una condotta conforme agli interessi del nostro paese.*

— Il Governo — gli fu chiesto — è però deciso ad adottare energici provvedimenti?

— *In quanto all'azione del Governo lo penso che esso ha il dovere di provvedere alla difesa dello Stato, ed a questo dovere intende provvedere a costo di qualunque sacrificio. Non posso in alcun modo ammettere che da una parte qualsiasi si attenti all'integrità della vita nazionale.*

Alle ore 17 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, di cui conoscete già il comunicato ufficiale, che rimanda a domani il proseguimento della discussione sulla politica interna.

Le dimissioni di Credaro

Il senatore Credaro, Governatore della Venezia Tridentina, giunto stasera a Roma, è dimissionario. La situazione di lui nell'alto ufficio, era infatti considerata come assai scossa. In primo luogo, si dice negli ambienti ufficiali che coll'avere durante alcuni mesi seguito una politica delicata il senatore Credaro ha compromesso la propria autorità morale perchè è evidente che egli avrebbe avuto il dovere di rassegnare le proprie dimissioni e di non anteporre ragioni di natura privata a considerazioni di ordine politico, tanto più che egli avrebbe avuto anche il diritto di partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri per discutere i provvedimenti da adottarsi mentre non ha mai creduto valersi di questa facoltà. In secondo luogo, riversando la responsabilità degli avvenimenti sul potere centrale, il senatore Credaro ha commesso un atto di palese indisciplina da un punto di vista ufficiale e di scarsa opportunità dal punto di vista dei rapporti che lo legano al Presidente del Consiglio, on. Facta, e ad altri uomini di Governo. Da ultimo, si dice sempre nelle sfere governative, il senatore Credaro ha prospettato le cose in modo non del tutto conforme al vero, poichè è assolutamente inesatto che ogni azione forte sia partita da Trento e ogni direttiva debole sia partita da Roma, mentre non mancano le circostanze, anche di natura estremamente delicata, nelle quali è stato proprio Trento che ha consigliato e pressochè imposto a Roma transazioni ultra accomodanti.

Dichiarazioni di Salandra

Intanto l'on. Salandra ha rivolto al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere: 1.o se siano esattamente riferite e si corrispondano a verità le dichiarazioni attribuite al senatore Credaro, commissario generale per la Venezia Tridentina, colle quali egli tenta scindere la sua responsabilità da quella del Governo che rappresentava; 2.o come si spieghi la condotta oscillante e contraddittoria del Governo rispetto alla conferma prima concessa e poi negata del dottor Perathoner a sindaco di Bolzano; 3.o se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per restituire la menomata dignità e capacità dello Stato italiano, in una regione in cui mantenerla intatta è supremo dovere non solo di ordine interno ma anche di ordine internazionale. Si domanda risposta scritta».

Interrogato sulle ragioni che lo hanno indotto a presentare questa interrogazione, il Salandra ha dichiarato:

— La forma modesta da me adottata nella interrogazione è inadeguata all'importanza dell'argomento. Se la questione verrà alla Camera si richiederà la forma più solenne dell'interpellanza o, meglio, della mozione, su cui possa farsi una larga discussione. Se io ho preferito l'interrogazione con risposta scritta è stato per dare modo al Presidente del Consiglio di chiarire senz'altro indugio i suoi propositi e trarne il mio atto. Il Presidente del Consiglio può non rispondermi se non a Camera aperta, ma farebbe male ad avvalersi di questo suo diritto, non per me, ma per il Paese. Occorre che egli parli ed operi al più presto, se non vuole assumersi da solo le responsabilità, che sono in molta parte dei suoi predecessori, L'on. Facta sa per prova che non ho intenzioni ostili verso di lui e che non critico manovre parlamentari, ma siamo in un momento nel quale l'indifferenza ed il silenzio diventerebbe colpa in un uomo politico che abbia la visione netta che si pregiudicano i più vitali interessi del Paese.

— Veramente ella dubita — fu domandato all'on. Salandra — delle dichiarazioni del senatore Credaro?

— Saranno vere — rispose l'ex-Presidente — ma sono incredibili. Non posso persuadermi che un uomo nell'alta posizione dell'onorevole Credaro possa esimersi da ogni responsabilità, rivelando che egli aveva ricevuto proposte atti di decisiva importanza politica, ma che il Governo non le aveva assecondate. Ed allora perchè l'on. Credaro era rimasto in un posto di tanta responsabilità? Era egli un funzionario di carriera? E non ha riflettuto al deplorevole esempio che egli dava sconfessando, sotto la pressione esterna dei fascisti minaccianti, il Governo che egli aveva seguitato a rappresentare — lo dice egli stesso — contro coscienza? Mi spiace il dirlo ma non è con questa mentalità con questo cuore che si rappresenta l'Italia in un posto tanto più elevato in quanto è rivolto verso di esso l'attenzione di migliaia e migliaia di noi italiani, del Regno e di fuori. Oggi, però, Credaro non è più in questione, ma il Governo non deve illudersi che esso accettare le dimissioni, che certamente gli deve avere dato e dare. Credaro non ha compiuto un nobile gesto, ma certamente non ha mentito riversando gran parte della sua responsabilità sull'Ufficio Centrale di Roma, cioè sul Governo. Attendiamo ad ogni modo le dichiarazioni che ha provocato dal Presidente del Consiglio, coll'augurio che esse siano pronte, esplicite e non evasive.

I fascisti vogliono le elezioni a dicembre

Il segretario generale del partito fascista, Michele Bianchi, che deve avere un colloquio con l'on. Facta, ha così esposto le intenzioni del partito fascista per ciò che riguarda le elezioni.

— Lo ha già detto Mussolini e l'ho ripetuto io: a novembre dovrà essere sciolta la Camera e in dicembre dovranno essere indetti i comizi. Non è possibile procrastinare. Ogni giorno che passa rappresenta un annullamento di più dell'autorità dello Stato ufficiale e questo preoccupa anche noi che lo Stato vogliamo ricostruire riportandolo a quello che deve essere: incarnazione giuridica della Nazione. Gli istituti politici sono per noi forme efficaci solo in quanto i valori nazionali vi trovino espressione e tutela. Alla luce di questa esposizione crediamo poi spiegarsi le ragioni di tutta quella che è l'azione fascista nei confronti dello Stato ufficiale. Per quanto concerne la riforma elettorale il pensiero del partito fascista è questo: circoscrizione allargata alla regione con scrutinio di lista maggioritario di 3/5. Alla lista di minoranza vanno, per l'altra parte proporzionalmente suddivisi i restanti 2/5.

— Ma — fu domandato — il Governo vorrà e potrà fare la riforma? E se vorrà, glielo consentirà la Camera?

— Il Governo — rispose Bianchi — pensi a quello che fa e pensi alla enorme responsabilità che si assume rifiutandosi di rendere possibile il ristabilimento della situazione legale. Dico legale perchè oggi Camera e Governo detengono illegalmente il potere. Lo detiene illegalmente la Camera perchè non è espressione della situazione del paese. Lo detiene illegalmente il Governo perchè è espressione della situazione della Camera. Noi crediamo che questo Governo possa e debba fare le elezioni anche perchè la Camera non è in condizione di durarne un altro.

La prima Commissione parlamentare permanente degli Affari Interni è convocata pel 20 corrente, ore 10, per riprendere l'esame delle proposte di riforme elettorali, il cui studio è stato affidato ad una sotto-commissione.

I Popolari e il Ministero

Degno di nota, come indizio dell'atteggiamento dei popolari verso il Ministero, è il commento del *Corriere d'Italia* sulla situazione. Lo esso è detto:

«Noi diciamo che il Governo si sia mosso sempre all'altezza della situazione e condividiamo in sostanza il pensiero di coloro che invocano una maggiore consapevolezza ed una più vigile azione degli uomini che sono oggi al timone dello Stato. Ma è evidente in primo luogo che non è giusto fare colpa ad essi interamente di quello che è il fenomeno generale della situazione, a creare e mantenere la quale contribuiscono e contribuiscono coloro stessi, uomini e giornali, che oggi sono così aspri nella critica dell'azione governativa. E soprattutto poi ci sembra un errore gravissimo, che contribuirebbe appunto ad alimentare il perturbamento ed il disorientamento nazionale, quello di chi immagina senz'altro possibile ed invoca immediatamente una crisi extra-parlamentare. Il Governo presente può essere capace, specialmente se sorretto dall'opinione pubblica, di compiere con maggiore efficacia la funzione di tutela dell'autorità dello Stato. Ma in ogni caso, lacerare il Parlamento di giudizi di attività presenti e di responsabilità passate, ed abbandonare che si era un Governo il quale possa sottrarsi alle difficoltà del suo compito ed alle sue responsabilità con la fuga».

La Confederazione del Lavoro
si distacca dal Partito socialista
Azione sindacale informata alla lotta di classe, ma "non contro nè fuori della Nazione", per il lavoro non solo manuale, ma anche intellettuale ed artistico

Roma, 6, notte.

La Confederazione generale del Lavoro si distacca dal partito socialista mediante l'approvazione avvenuta di quest'ordine del giorno:

«*Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, esaminando le deliberazioni sul recente Congresso nazionale del partito socialista, constata:*

A) *che nel breve spazio che intercorre dal gennaio 1921 all'ottobre 1922, malgrado i nobili sforzi di uomini e gruppi volonterosi per mantenere intatta la compagine socialista, il partito si è sciolto due volte, dando luogo alla creazione di tre distinti partiti composti numericamente pressochè uguali;*

B) *che ognuno di essi, considerando sè stesso l'interprete fedele del genuino socialismo, tenderebbe ad essere ufficialmente riconosciuto quale legittimo rappresentante degli interessi del proletariato nel campo politico;*

C) *che di fronte all'avvenuto frazionamento del vecchio partito socialista, il patto di alleanza esistente con esso deve considerarsi decaduto;*

D) *che la stipulazione di un nuovo patto con uno degli attuali partiti socialisti darebbe luogo a scalenarsi di gelosie e contese da parte delle diverse correnti politiche in seno ai sindacati;*

richiamandosi al deliberato di Stoccarda, a cui si riferisce tale patto di alleanza, nel quale è detto che le relazioni tra i sindacati ed i partiti politici non devono assolutamente compromettere la necessaria unità del movimento sindacale:

delibera di mantenere per l'innanzi la Confederazione generale del Lavoro libera da ogni vincolo con qualsiasi partito politico, ritenendo tale atto indispensabile al mantenimento della compagine confederale.

Con la proclamazione della sua indipendenza la Confederazione generale del Lavoro non intende orientarsi verso un superato operaismo corporativo, nè assumere a sè le funzioni dei partiti politici; si propone viceversa di agire in piena libertà nello svolgimento dei compiti che sono propri al sindacato il quale ha esigenze nettamente diverse da quelle del movimento politico; riafferma la sua indefettibile volontà di continuare ad informare la sua azione alla lotta di classe ed alla effettiva e completa emancipazione della classe lavoratrice da ogni e qualsiasi sfruttamento, ponendosi, nell'esplicazione della sua attività, non contro nè fuori della nazione, ma operando in essa secondo le direttive pacifiste e internazionaliste che sono proprie della classe lavoratrice.

La Confederazione generale del Lavoro, mentre rinnova l'affermazione costantemente dichiarata che tra le forze produttrici e rinnovatrici non considera soltanto il lavoro manuale ma ben anco quello intellettuale ed artistico, che deve trovare adeguato posto e la considerazione che merita in seno alla famiglia sindacale, auspica che l'invocata unità di tutto il proletariato italiano, in unione agli organismi sindacali classisti, possa presto essere un fatto compiuto».

Il Consiglio nazionale ha infine autorizzato il Comitato esecutivo, con l'assistenza di due rappresentanti del Consiglio stesso, a proseguire le trattative cogli altri organismi per conseguire l'eventuale unità delle forze proletarie.

Occupandosi della denuncia del patto di alleanza, la Direzione del Partito socialista serratiano ha votato un ordine del giorno con cui, «ricordato come il Consiglio direttivo della Confederazione stessa, non abbia diritto di prendere provvedimenti di denuncia dagli impegni in corso, perchè una tale decisione è solo di competenza del Congresso federale, fa obbligo ai compagni tutti d'intensificare l'opera di propaganda nella nuova organizzazione confederata per dare ad essa un indirizzo conforme alle direttive socialiste».

L'apoliticità
della organizzazione operaia

La Confederazione Generale del Lavoro ha colto bene la occasione per liberare il proletariato da tutte le chiese politiche, per «non fare» un partito del lavoro, e ridare all'organizzazione quel bene inteso agnosticismo, che io credo indispensabile alla vigorosa e corretta azione economica del proletariato.

Come ebbi già ad osservare, la bandiera socialista stessa sulle leghe dei lavoratori ha avuto solo una giustificazione storica, in quanto il socialismo fu il primo e, per lunghi decenni, l'unico gruppo di forze, che insorse contro l'interpretazione capitalistica dell'economia e che, con l'organizzazione, diede nelle mani del proletariato l'arma flessibile e robusta della sua rivendicazione morale ed economica. E sino a quando la coscienza proletaria non si era formata ed irrobustita, la stessa ideologia socialista, la sua massimistica visione di una molto futura società di placide uguaglianze sociali, servì assai bene da bandiera per raccogliorne le forze: precisamente come la visione del paradiso esercita una grande influenza alla formazione del cristianesimo in seno al lupesco mondo romano. Ma ogni credo, quando le coscienze e le intelligenze si sono formate, finisce col diventare un peso ed una debolezza. Per un semiselvaggio, la paura dell'inferno costituisce quel freno inibitorio del male, che è invece perfettamente inutile all'uomo consapevole e colto, il quale non compie certi atti semplicemente perchè comprende che essi sono incompatibili col progresso della società in cui egli vive.

Ma non solo il socialismo oggi era diventato una bandiera inutile per le classi operaie, in quanto queste hanno capito completamente la forza ed i benefici della organizzazione: da tre o quattro lustri in Italia rappresentava un peso morto nel bilancio del progresso dei lavoratori, per due ragioni. Innanzi tutto, nei rapporti con le organizzazioni industriali. Fino a quando una lega operaia tratta con un'altra capitalistica per migliorare i salari, i regolamenti di fabbrica, l'assunzione di macchine agricole e così dicendo, opera in un campo rigidamente economico, in cui si potrà andare d'accordo, o cadere in disaccordo, ma per motivi contingenti, di tempo o di situazione, non mai inconciliabili in linea assoluta. Ma quando la lega si presenta al capitalista con la bandiera rossa, premettendo esplicitamente, o implicitamente, che le proprie richieste non costituiscono se non il primo passo per giungere all'espropriazione del capitale, preannunziata dalle sacre carte marxiste, è logico che la parte avversa non entri neppure in merito alle richieste, opponendo a sua volta la pregiudiziale che non crede in Carlo Marx. Ad un ragionamento economico, che poteva risolversi, noi abbiamo sostituito due pregiudiziali di fede ed abbiamo in tal guisa reso impossibile qualunque accordo: perchè la fede, per essere tale, è intransigente, e la storia ci dimostra che l'unico metodo che converte gli eretici è quello di bruciarli e di arrostirli. Gli organizzatori italiani sanno perfettamente di quanto ostacolo alla loro azione è stata la pregiudiziale socialista.

La seconda ragione per cui battesimo marxista danneggia gravemente le leghe dei lavoratori, consiste nello sfruttamento politico che fa di esse. I 70 od 80 mila iscritti alle sezioni del partito disponevano ad arbitrio di parecchi milioni di voti e il guidavano secondo le mutevoli ideologie e gli ancor più mutevoli accordi di Montecitorio. Ora, sotto l'aspetto tattico, la politica socialista equivale perfettamente a quella capitalista; continui tentativi di sopraffare lo Stato, per smungerne soldi e favori. Il che forzava i deputati socialisti ad una politica di accordi coi gruppi capitalisti, per ricevere a per darne i voti, la quale rappresenta tutto ciò che di peggio e di più insidioso moralmente si può immaginare per l'educazione del proletariato. Qui veramente l'azione socialista si dibatteva in un labirinto senza possibile uscita. Da una parte, una dottrina intransigente, per istillare negli operai la coscienza della propria superiorità su tutte le altre classi sociali e sulla irreconciliabilità di una lotta, condotta sino all'esaurimento di queste ultime. Dall'altra parte, una condotta parlamentare la quale era la palese smentita della dottrina, la soggezione del vangelo alle più basse necessità della praticaccia quotidiana. Tutto l'annoso dissidio fra transigenti e intransigenti basa proprio su questo quotidiano ed irriducibile contrasto: gruppi teoricamente sempre più rigidi andavano a Montecitorio e, appena giunti, diventavano degli squisiti collaboratori, con l'ipocrisia in più: perchè non partecipavano al potere con l'odiato borghese, ma ne prendevano con entusiasmo i quattrini, domandavano i favori per le loro cooperative sfacciate, consumavano le scale dei Ministeri per strapparvi regolamenti e circolari a beneficio di monopoli: agivano ed agiscono, insomma, proprio come quei rappresentanti delle classi borghesi protette, contro la cui corruzione e putrefazione gridano poi nei comizi e scrivono sui giornali.

Ora, se vi è una classe sociale la quale abbia veramente interesse a volere e ad ottenere uno Stato liberista, nel senso classico della parola, è proprio quella proletaria. Essa ha tanti forti interessi capitalistici da far prevalere: non ha, nella sua generalità, impresa dubbie, il cui risultato rigettare sul pubblico Erario: come classe economicamente più debole, ha tutto da guadagnare se le mansioni dello Stato si riducono di numero e le imposte ribassano, perchè una parte rilevante di queste finisce col venire riversata sulle sue spalle e perchè in tal guisa il costo della vita si attenua. D'altra parte, ha pure minore necessità di contare in Parlamento molti rappresentanti diretti suoi propri, perchè quelli in Italia nessuno attenta legislativamente alle libertà proletarie ed alla legislazione sociale. Quindi, per i lavoratori, un Governo che nel nostro paese restringesse le sue mansioni alle funzioni classiche della tutela dell'ordine pubblico e della giustizia, alla difesa territoriale e all'amministrazione della coltura, sarebbe per gli operai un Governo ideale, il quale, liberato dai troppi compiti odierni, potrebbe eseguire sul serio quelli minori che gli rimanessero.

Per di più, departiti dalle tendenze politiche i sindacati di mestiere, gli operai potrebbero nella lotta economica agire assai più efficacemente. Oggi essi possono vedere che il trionfo della politica ha ottenuto il bel risultato di mettere a fianco alle organizzazioni rosse, quelle bianche e quelle tricolori, creando una concorrenza esiziale, perchè la politica organizzativa non può essere che unica, e cioè quella che le leggi dell'economia determinano. Ciò ha provocato lotte intestine in seno al proletariato, infiacchimento della sue posizioni di fronte ad un capitalismo aggressivo e retrivo, quale quello che la guerra è venuta formando; e infine ha sparso un senso di malessere e di diffidenza, perchè le falangi organizzative ultime arrivate, quelle del fascismo, sono state formate non con la persuasione, ma col bastone, e non si riesce ancora a capire se sono indipendenti, e verso quali interessi stanno per venire trascinate. La apoliticità dell'organizzazione ridarebbe la necessaria unità al movimento, perchè nel sindacato apolitico possono convivere perfettamente clericali e socialisti, anarchici e costituzionali, ed ognuno di essi, come uomo politico, è libero, fuori della lega, di compiere la propaganda che meglio preferisce.

Quando, una diecina di anni or sono, Leonida Bissolati si lasciò sfuggire da un congresso, pronunciando la famosa frase che il partito socialista era il ramo secco dell'albero rigoglioso, su cui verdeggiava fiorente l'organizzazione operaia,

diceva, come in molti altri campi, una verità indiscussa, la quale ebbe il solo torto di venire enunciata dieci anni prima che maturasse nella coscienza delle masse. Curiosa ironia delle cose, parve allora ad alcuni socialisti collaborazionisti — i quali oggi contano fra gli espulsi — che la frase bissolatiana suonasse eresia, perchè una organizzazione senza finalità politiche, pareva loro il trionfo del ventre sullo spirito. Se in politica proletaria in Italia fu nell'ultimo decennio ventraiola, si dovette proprio alla propaganda socialista; ad essa e da imputare lo stato di viltà fisica, di cui oggi la massa dà prove così clamorose; ad essa, se numerose organizzazioni davanti al frastuno di quattro ragazzi, hanno tirato alla bandiera socialista il calcio dell'asino, con una insensibilità morale che ai ha profondamente colpito. Quando il partito socialista si pose in concorrenza, alla Camera, coi siderurgici, coi costruttori navali, con gli zuccherieri, coi chimici, con gli agrari, con i banearottieri, per chiedere sanatorie e favori alle Cooperative male amministrate, alle piccole comorre monopolistiche regionali, agli istituti di credito mal diretti, e così dicendo, perse il diritto di distinguere fra il ventre e lo spirito. E con tale sua condotta, ispirata solo dalla smania di conquistarsi la simpatia ed i voti del proletariato, ha dimostrato a luce meridiana l'errore di legare l'organizzazione ad un partito politico.

Ciò che preme è che, attraverso all'organizzazione, l'operaio impari a conoscere la complessità della vita economica odierna, il valore vero della propria funzione a quelle degli altri elementi produttivi, e si convinca che solo mediante l'elevazione tecnica ed intellettuale egli può assumere una importanza sempre maggiore. La lotta economica è la parte essenziale della vita; quella politica, un necessario che deve restare subordinato alla prima. Oggi, invece, con l'assorbimento dell'organizzazione nel partito, si era venuti ad una inversione illogica, a tutto favore del parassitismo politico ed a scapito dei valori sociali ed individuali. Vedremo se la dura lezione ricevuta ha ammaestrato gli elementi responsabili.

ATTILIO CABIATI

I Popolari milanesi
contro la Direzione del Partito
L'intransigenza nelle elezioni amministrative

Milano, 6, notte.

La sezione milanese del partito popolare italiano si è riunita stasera per discutere in merito all'atteggiamento da prendersi nelle prossime elezioni amministrative. La discussione fu animatissima. Parlarono l'avv. Cesare Dagli Occhi, il quale attaccò la direzione del partito affermando che essa ha oramai pregiudicata ogni libertà di soluzione; l'on. Cavazzoni, e l'on. Mauro i quali ribadirono la necessità di una soluzione esclusivamente amministrativa. In seio di votazione, a debole maggioranza venne respinto l'emendamento presentato dall'organizzatore Prandoni il quale voleva nettamente indicata l'esclusione dei fascisti dal blocco. Il consigliere delegato all'ordine del giorno presentato dalla direzione l'avv. Dagli Occhi affermò che non poteva l'assemblea negare i limitatissimi poteri che il Consiglio chiedeva per il tentativo di un blocco amministrativo. Aggiunse d'altro canto di essere lale tentativo destinato a fallire, mentre già i fascisti dominano il blocco. In conseguenza di questa dichiarazione buona parte dell'assemblea si astenne dal voto, e fra quindici giorni saremo ancora in alto mare. Ecco l'ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto del comunicato della Direzione del Partito popolare italiano e del deliberati del Consiglio nazionale, mentre ritiene che l'unica soluzione alla ad assicurare il risanamento finanziario e amministrativo del Comune sarebbe rappresentata da una coalizione di carattere tecnico-amministrativo, costituita da competenti che tendano esclusivamente all'interesse del Comune come espressione di tutte le classi dei cittadini; constatato che l'attuale Comitato d'intesa non promette tale soluzione in quanto è in esso troppo manifesta una direttiva politica; riafferma la linea dell'intransigenza fino a quando non si verifichino nuove situazioni che dimostrino essere attendibile un lale accordo su basi puramente amministrative ».

I baratoolani andranno con gli unitari

Roma, 6, notte.

I Baratolani, come già vi avevamo detto, non accettano di rientrare nel Partito alle condizioni poste dalla Direzione. Stamane Baratono e Cazzamelli, a nome di tutti i loro colleghi, hanno fatto esplicite dichiarazioni. Oltre alle ragioni di dignità per il rifiuto della lettera-ceinbiale in bianco, i baratolani affermano che, non essendo nell'ordine del giorno precedentemente concordato, il Congresso non poteva deliberare l'adesione alla Terza Internazionale. Si ritiene che i baratoniani si iscriveranno al gruppo socialista unitario. Qualcuno si ritirerà a vita privata, come già ha fatto qualche centinaia. Infatti l'on. Zuccchi ha diretto alla Federazione provinciale socialista di Bergamo una lettera in cui annuncia di cessare dal mandato di deputato. Le dimissioni sono determinate dal recente voto del Congresso socialista.

L'ordine del giorno del Congresso liberale

Bologna, 6, notte.

Ecco l'ordine del giorno che sarà svolto dal Congresso liberale che si inaugurerà domenica: 1.o Bilancio statale e pressione tributaria (relatore on. Mazzini); 2.o Rapporti fra lo Stato e gli Enti locali (relatore on. Gardani); 3.o Stato ed Enti locali nelle sezioni industriali (relatore on. Poggi); 4.o L'insegnamento politico, giuridico scolastico ed ecclesiastico della Venezia Tridentina (relatore avv. Gino Marzani).

In Oriente
La Russia
offre al Governo di Angora
le navi per il trasporto dell'esercito in Tracia

Londra, 6, sera.

Secondo informazioni dei circoli inglesi il punto di vista britannico sulla Tracia e su Cianak non è mutato. Si assicura che gli inglesi non sgombreranno Cianak e che non lasceranno prendere ai turchi possesso della Tracia prima della Conferenza della pace. D'altra parte si segnala una opposizione da parte dei negozianti turchi a Mudania, tanto che si può considerare la situazione come incerta. Però se è vero che il comunicato ufficiale lascia intravedere che, a causa delle difficoltà incontrate dai generali alleati a Mudania, si può avere qualche perplessità, essa non indica tuttavia che la chiusura della conferenza senza una conclusione abbia per conseguenza necessaria una rinuncia definitiva a continuare le trattative.

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli: Ataroff, rappresentante russo presso il governo di Angora, ha comunicato ai kemalisti che la Russia è pronta a schierarsi al loro fianco militarmente e diplomaticamente, offrendo tutte le navi che fossero necessarie per il trasporto dell'esercito in Tracia. Viene segnalato l'arrivo a Costantinopoli del dottor Hansen.

Una protesta inglese per la partecipazione di Franklin Bouillon a Mudania

Parigi, 6, sera.

Il corrispondente del *Journal*, da Londra, segnala che è stata data ieri sera alla stampa amica del Governo la parola d'ordine contro Franklin Bouillon. Si chiede specialmente a qual titolo il deputato francese assista alla Conferenza. Il Gabinetto britannico crede che le obbiezioni dei turchi siano state loro suggerite da Franklin Bouillon. Si lascerebbe anche intendere al Foreign Office che l'Inghilterra potrebbe mandare una nota di protesta contro la sua presenza a Mudania.

Il processo agli assassini di Rathenau
Lo scherzo delle porte chiuse

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 6, notte.

Continua, sempre tra vivo interessamento del pubblico, il processo per l'assassinio di Rathenau.

Interessante è stata la deposizione di uno zio del Cekow, certo Erwin Behrens, il quale, avendo saputo che il nipote Werner aveva avuto una partecipazione diretta al delitto, dopo una vivace discussione, pose una rivoltella sul tavolo del nipote perchè si uccidesse, sottraendosi così all'onta del processo. Però il Cekow non se ne volle servire ed allora lo zio decise di denunziarlo e a farlo arrestare.

L'imputato Steinbeck nega di aver fatto parte dell'organizzazione « Consul », e parla dei suoi rapporti con von Brandt e con Cekow, senza attribuire ad essi alcun scopo delittuoso e neppure politico.

Su richiesta del difensore dell'imputato, la seduta continua a porte chiuse, dovendo l'imputato, secondo l'avvocato, fare dichiarazioni che potrebbero compromettere la difesa dello Stato. Alla ripresa della pubblica udienza il Presidente dichiara di essere stato sorpreso della violenza del difensore, poichè in sostanza l'imputato non aveva svelato alcun segreto. Egli aveva parlato di spedizioni di armi destinate a Dresda; ma poi aveva rifiutato di fornire altre spiegazioni. Il Presidente osserva che tutto quanto era stato detto dallo Steinbeck non aveva nulla a che fare coll'assassinio di Rathenau.

I proprietari del *garage* di cui si servirono gli assassini dichiarano di avere ignorato e neppure sospettato che si dovesse trattare di un delitto. Dichiarano che l'automobile era guidata da Cekow e fu ricondotta dal Cekow stesso al *garage*. Soltanto più tardi questi comunicò di aver partecipato all'uccisione di Rathenau.

Si interrogano altri testi di secondaria importanza, alcuni dei quali dichiarano di aver saputo del delitto, ma di non averlo denunziato per timore di vendetta.

L'accusato Kauffmann Wess, che deve rispondere di aver consigliato agli assassini la scelta del *garage* ed il luogo di acquisto della pistola-mitragliatrice, si difende, dicendo di non aver avuto alcuna intenzione di favorire gli assassini di Rathenau. Però dopo, avendo subodorato che si tentava qualche cosa contro il Ministro, egli si affrettò a scrivere a Rathenau, avvertendolo del pericolo che correva.

Vengono poi interrogati altri testi di secondaria importanza: quindi l'udienza è rinviata a domani.

Biella celebrerà il cinquantenario delle Truppe di montagna

Biella, 6, notte.

Domenica ventura, 15 corrente, avrà luogo in Biella la celebrazione del cinquantenario della fondazione delle Truppe di Montagna.

Il Comitato organizzatore ha lanciato un caldo appello rivolto agli «Alpini di tutti i battaglioni» e «agli artiglieri di montagna di tutte le batterie» invitandoli a ritrovarsi come fratelli « in un ambiente di pace e di amore senza distinzione di partiti o di gradi ».

L'invito è stato accolto da tutti con simpatia e dagli alpini con entusiasmo. I preparativi della festa procedono intanto alacremente. Il comitato ha diramato una circolare per la raccolta di oblazioni: molte persone di Biella hanno già risposto mandando notevoli offerte.

L'originale programma della giornata comprende: « Alle ore 10: adunata dei bisnonni, nonni, vecchi guerrieri e cappello a Porta Torino; alle 10,30: sfilata per la città a passo cadenzato... alpino, con fanfara in testa; ore 11: ammainata...; alle 12: rancio speciale con « giunta e supplemento e vivert di conforto » Albergo dell'Angelo; è concessa la « visita medica » per richiesta supplemento paris; alle 14: inizio dei cori alpini e montagnini con istruzione... interna; alle 17: fraterno saluto: ritiro uscita con permesso giornaliero e serale ».

Le iscrizioni si ricevono presso i principali esercizi della città e dei paesi, e si chiuderanno giovedì, 12 corr.

TEATRI

Solitudine
Commedia di Clemance Dane

(*Teatro Carignano — 6 ottobre 1922*).

Quanti amano Emma Gramatica non devono mancare di recarsi al Carignano per sentirvi *Solitudine* la nuova commedia di Clemance Dane, rappresentata ieri sera per la prima volta e che da stasera si ripete. Avranno modo di applaudire una commedia abilmente costruita e ricca di particolari felici, di osservazioni originali, per quanto ragionevoli a quei castelli di carta, che con un soffio si possono demolire; e la gioia di assistere ad una delle più belle fra le interpretazioni di questa nostra artista meravigliosa, che sa tramutare l'assurdo in verosimile, tanto è vasta la sua anima e la sua intelligenza, e varii e potenti i suoi mezzi di espressione. Le manifestazioni di ammirazione non le sono mancate ieri sera, ma vi è da augurarsi trovino più largo ascolto. *Solitudine* non ha solo nella Gramatica un'interprete perfetta. Tutti gli attori che vi hanno parte, dal pittoresco alla Chellini, dalla Facini al Lombardo, si fecero ieri sera applaudire per l'equilibrio, la misura, la precisione nel disegno del loro tipo. Ed il successo della commedia fu completo.

In questa sua opera Clemance Dane ha inteso a segnare una massima di vita per quanti sono minati o minacciati da un male ereditario, e cioè, la solitudine. E perchè la rappresentazione riuscisse efficace e la necessità evidente, pur presentando un solo caso, ha raggruppato le varie conseguenze che dalla mancanza ad una tale norma di vita possono derivare. Ed ha creato il tipo atto ad inibire e ad imporsi il grave dovere della rinuncia alla felicità e all'amore.

Ilario Fairfield appartiene ad una famiglia nella quale la pazzia è ereditaria. La pazzia, che come in lui, procede a sbalzi, saltando una generazione. Ilario appena sposato, è preso nel vortice della guerra; la dura vita del campo e una ferita che vi riceve, precipitano la crisi. Dalla guerra torna ferito e pazzo, lasciando nell'isolamento la moglie con una bambina, Margherita Fairfield, la moglie, non ha sposato Ilario per amore, ma perchè si sentiva amata da lui. Debole di carattere, non ha saputo resistere alle sue profferte. Rimasta sola colla bambina, Sydney, apre a poco a poco, quasi senza avvedersene, il suo cuore all'amore. Ed è Irli Pumplvay che le si caccia nel cuore e da padrone ne prende possesso.

Passano sedici anni, i medici assicurano che la pazzia di Ilario è inguaribile. Margherita cede alle insistenze di Irli e chiede il divorzio. Ottenuto il divorzio, pensa alle nuove nozze. E ciò mentre Sydney, fatta ormai adulta, anche lei già sta tramando la sua tela matrimoniale. Proprio in questo momento, Ilario, che tutti ormai ritengono come morto alla vita, torna tra i suoi e vi porta lo scompiglio, il dramma. E da questo scompiglio, da questo dramma l'autore trae la sua legge. Non la moglie Margherita, seguirà il marito, poichè ormai essa è legalmente divisa da lui, e tutta arde di amore per l'altro. Irli; ma è la figlia che rimarrà col padre. Hanno lo stesso sangue, sono condannati della stessa triste sorte. Portano nella carne il sigillo della schiavitù. Sydney è una creatura tutta intelligenza e volontà. Non solo si impone il sacrificio, ma dà la libertà alla madre perchè abbia tutte le gioie di quell'amore che a lei è negato.

Questa la situazione di *Solitudine*. Un intreccio di carte. Basta infatti mutare sola di una linea i caratteri, le diverse figure, che concorrono a determinare il contrasto e a delinearne la soluzione, perchè precipiti. Se Margherita non fosse la donna debole che è, se Sydney, non fosse la creatura razionalmente che ne fa un fatto l'autore, il conflitto non muterebbe, ma ben altra ne sarebbe la soluzione. Un castello di carta, ma costruito tanto abilmente, che regge anche quando la figlia impone alla madre di andarsene con l'uomo che sarà il suo secondo marito, ma che è ancora l'amante.

Emma Gramatica, nella personificazione di Sydney, è di una purezza cristallina, fin ai tergiversamenti ed espressioni di divina semplicità. Il pubblico, a ragione, non si stanca nell'applaudirla.

Solitudine, come ho detto, si ripete da stasera.

AL BALBO

Fu replicata iersera la *Traviata*, che più nella prima rappresentazione aveva chiamato numeroso pubblico al Balbo ed aveva provocato sonori applausi alla protagonista Saraceno, al Del Sly, al Casarosa, al direttore maestro Zoelli.

Le novità parigine
Il *Dente Rosso* di Le Normand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Un dramma alpigiano su di un paleoscenico non è uno spettacolo molto frequente. Ogni i parigini ne hanno veduto rappresentare uno all'« Odéon ». Si intitola il *Dente Rosso* ed è del Le Normand, autore di lavori che ebbero notevole successo, tra i quali il *Simun* che è stato dato anche in Italia.

Il « *Dente Rosso* » è il nome di una cima alpestre che tutti credono inaccessibile e che due fratelli savoiardi, appartenenti alla famiglia Balud, si propongono di raggiungere, quasi coll'ascensione alpina è però un episodio secondario. L'argomento principale del dramma è fornito dall'amore che uno dei due fratelli nutre per una giovinetta, figlia di un savoiardo che emigrò in America ove arricchì e che ora, ritornato alle sue montagne, sogna di offrire alla ragazza un cospicuo matrimonio. Costei si collina per altro a voler divenire la moglie del più piccolo dei Balud ed essa finisce nella casa dei poveri montanari. La sposera che è superstiziosa, considera la nuova venuta come una femmina di malaugurio, pel.

Impedito al marito ed al cognato di tentare l'ascensione al Dente Rosso, nel villaggio alpestre, infatti, era corsa una sfida tra vari savoiardi per compiere la pericolosa ascensione ed i due Balud, che godono rinomanza di intrepidi, hanno dovuto all'ultimo momento rinunziare all'audace impresa in seguito alle esortazioni della giovane donna. Essi vollero in stesso tentare l'ascensione ed all'insaputa della famiglia partirono una notte alla conquista del Dente Rosso. Ma la montagna è traditrice. Dopo che essi hanno toccato la vetta, un passo falso li fa precipitare in un burrone, dove uno dei due Balud rimane morto. Il dramma si chiude con una scena assai potente, la quale ricorda in certo modo l'ultimo atto della *Figlia di Iorio*. Quando la luttuosa notizia giunge al villaggio, la vecchia Balud, in sfogo al suo dolore, invocando contro la madre. E' lei la causa di tutto! E' lei che dopo aver tentato di menomare la fama dei Balud, spande il lutto attorno a sè! I parenti e la gente del vicinato fanno eco alla madre esacerbata e vorrebbero fare scempio della povera peregrinatrice. Ma un sacerdote le assume la difesa e spianando la pistola contro gli esaltati riesce a sottrarla alle loro furie.

Il lavoro di Le Normand è un singolare studio di costumi e d'ambiente e la sua maggiore attrattiva consiste specialmente nelle scene pittoresche che lo compongono.

Il colore locale vi si riscontra ad ogni scena. Nel III atto gli spettatori assistono ad una curiosissima danza montanara, tenuta in casa dei Balud. Il vecchio Balud, colto da sincope, simulazza esanime. Allora, per cessare un rito che pare sia in uso sulle Alpi francesi, i figli portano il morto sul tetto della casa, dove dovrà rimanere due mesi al solo dell'inverno, affinchè prima di salire in cielo l'anima del defunto possa vagare tutta la notte del firmamento. Gli artisti dell'« Odéon » hanno rappresentato il nuovo lavoro con coscienziosa cura. Il pubblico lo ha novato originale; ma dal punto di vista drammatico poco interessante.

Rifesu.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 21: « Il conte Giulio » commedia di Domenico Tumiati.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « La Bohème » opera di G. Puccini.

CHIARELLA (Compagnia d'operetta Riccioli). — Ore 21: « Don Giil dalle calze verdi » operetta di Caralella.

CARIGNANO (Compagnia drama. F. Ormanica). — Ore 21: « La bellidine », commedia di Clément Dane.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Non mi lo dichi... » bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.

SCRIBE (Compagnia d'operette Ars). — Ore 21: « La Mandragola » operetta di Benda.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fili Lupi). — Ore 21: « L'Arpino » rivista comico-fantastica.

TRIANON — Ore 21: « Oh!... Yes... » rivista.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi sfarzi di varietà.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: « Il conte Giulio » comm. di D. Tumiati. — **BALBO**: ore 15: « La Bohème » opera di G. Puccini; ore 21: « La Traviata » opera di G. Verdi. — **CARIGANO**: ore 15: « Le geisha di Lindoro » comm. di Goldoni; ore 21: « Per del mio amore » comm. di Hartley Manners. — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: « Don Giil dalle calze verdi » operetta di Caralella. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Non mi lo dichi... » bizzarria di G. Bertinetti. — **SCRIBE**: ore 15 e 21: « La Mandragola » operetta di Benda. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « L'Arpino » bizzarria comico fantastica.

SPORT
Le gare di domani

Foot-Ball. — Cominciò domani il Campionato Italiano di prima divisione, che riserva a Torino due partite interessanti: la **Pro Vercelli-Juventus** e la **Pro Vercelli-Torino**. Non ha invito il Pastore, nel cui interesse l'ingaggio di allenamento, delle prove elaborate, che lo impressero all'attenzione delle folle, ma si è comportato bene in tutti i « matches » disputati, esordiendo domenica scorsa Manca I, capitano del Casale, a destrino un « undici » pericoloso anche per le squadre maggiori. L'interesse maggiore è concentrato però sulla partita Torino-Pro Vercelli, i campioni d'Italia, dopo avere vinto l'U. S. Biellese e l'Esperia abbastanza facilmente, hanno affrontato sul loro campo i campioni spagnuoli, contro i quali si sono difesi onorevolmente in due partite, di cui Piselli, il capitano del Biancoblu, ha cercato le caratteristiche per i lettori della « Stampa ». Saranno di fronte domani due squadre massicce, che vantano un passato onorevole, e se la carta parla a favore dei campioni confederati, non si può non riconoscere ai granata la possibilità di rendere dura la giornata alla squadra piemontese, e, perchè no?, di sconvolgere il pronostico. Il calendario generale della prima giornata del Campionato Italiano di prima divisione è il seguente: **Diresa A.**: Torino: Torino-Pro Vercelli; Mantova: Mantova-U. S. Torgiese; Milano: Internazionale-Casale; Savona: Speranza-Belloni; Bologna: Virtus-Sampierdarenese; Pisa: Pisa-Livorno; Firenze: Fiorentina-Alessandria. — **Diresa B**.: Torinese: Bertinia-Juventus; Genova: Genoa-Milan; Rivarolo Ligure: Rivarolese-Spezia; Cremona: Cremonese-Legnano; Como: Esperia-Bologna; Modena: Modena-Udine. — **Girone C**: Torino: Pastore-Brescia; Novi: Novarese-Alessandria; Novara: Novara-Savona; Lucca: Lucchese-Mantovana; Ferrara: Spal-Doria; Padova: Padova-Livorno.

Ciclismo. — La prova maggiore della giornata si corre in Francia, sul percorso **Parigi-Bologna**. Vi sono ammessi soltanto 7 primi, secondi e terzi classificati delle « classiche » italiane, francesi e belghe, ritenendo non è esagerata la qualificazione che l'« Auto » ha data alla corsa, di costituire così un vero « Campionato del mondo su strada ». Alla prova sono iscritti due italiani, Girardengo e Gay, quattro i belgi ed altrettanti i due Pelissier, Thys, Bellenger, Alavoine, Lambot, Mottiat, Jacquelinot, Ibbers, Masson, Sellier, Vermandel, Scieur, Rossius, Cristophe, Grassin, Van Hevel, Suter, ed altri. I migliori ciclisti che vantino i paesi di oltre Alpe. In Italia invece le gare sono per i juniores e i dilettanti, ad es. la seconda tappa **Savellina-Sanseverino** del Circuito del Sannio e dell'Irpinia, il **Campionato ciclistico biellese** e a Genova il **Giro della Tre Valli**.

Motociclismo. — A Torino si svolgerà la seconda prova valida per l'assegnazione del **Campionato italiano in pista**, per la categoria del 350 e del 500 cmc.; ad Asti avrà luogo una marcia di resistenza nella quale è in palio il **Campionato altalico**.

Pugilato. — La maggiore manifestazione della giornata è il **meeting internazionale di Parigi**, comprendente il **Premio Jean Bouin** di mezzofondo con Ambrosini, gli inglesi Blewitt e Harlow, il belga Van der Broelle, il finlandese Scipila, e, tra i francesi, Guilleaut, e il **Criterium di velocità**, sui 100, 150, 200 metri, nel quale l'italiano Zucca affronta l'inglese Hill, il finlandese Haro, il belga Brechart, lo svizzero Imbach e il francese Mourion. A Torino si disputa invece la **Coppa Bozino** e a Milano la **Targa Lombarda** di corsa e di marcia.

Canottaggio. — Un'interessante riunione si svolgerà a **Torino**. Il programma comprende gare di yole a 4 non classificati (Ginnastica), skiffs non classificati (Ginnastica e Armida), yole a 4 non classificati (Ginnastica ed Esperia), yole a 4, veterani (Armida), resistenza per yole a 4 seniores (Armida), resistenza per skiffs seniores (Ginnastica, Cerea, Esperia, Armida e Cairese), Gara Podio a punta ferrata di coppia (Ginnastica, Esperia, Armida e Cairese).

La Gran Coppa Italia sospesa per il maltempo

Milano, 6, notte.

La gara per aeroplani da trasporto intitolata «Gran Coppa Italia» è stata sospesa per il maltempo che ha imperversato oggi in tutta la valle Padana.

REATI E PENE
Un rapinatore davanti ai giurati

(*Corte d'Assise di Torino*).

La Corte d'Assise ha riaperto i suoi battenti ed ha inaugurato la Sessione con una insignificante causa per rapina a mano armata. L'elettricista Durando Beniamino, abitante in via Ancello Salli, N. 3, provò un giorno, rincasando, una brutta sorpresa. Stava mettendo in chiavo nella toppa della porta, quando questa si aprì. Tronga premurai. L'alloggio che, secondo i calcoli del signor Durando, doveva essere vuoto, aveva ricevuto la visita di due intrusi, i quali, disturbati dall'intempestivo arrivo del proprietario, stavano infilando l'uscio dell'inospitale alloggio. Il signor Durando Beniamino rimase male. Si può essere benissimi di nome, ma in certe circostanze il cittadino si ribella, coi piedi e colle mani. Infatti, si però dinanzi ai due sconosciuti, tentando di tagliare loro la ritirata; ma ghiene incolse male, perchè i due lo tempestarono di pugni, oppoi gli posero sotto il naso le canne delle rivoltelle. Di fronte ai quale argomento, l'elettricista lolse il contatto..... Ma, poichè sulla via passò poco dopo un « camion », montato da certi Fornelli Domenico e Raimondi Beniamino, l'elettricista chiese il loro aiuto, e salito sull'autocarro, filò sulle orme speciale dei malviventi. La spedizione punitiva ebbe buon esito, perchè uno dei due fu raggiunto, caricato — pare — di busse e caricato quindi sul « camion », che filò dritto in Questura, lanciando le proteste dello sconosciuto, il quale sul « camion » si riservò di querelare il Durando e compagni, per arresto arbitrario.

L'individuo fu identificato per il meccanico Cosimagna Isidoro di Francesco, abitante in via Valvera, N. 25, pregiudicato, e disoccupato. E' stato condannato, fra l'altro, anche per diserzione, ma venne amnistiato, e della libertà fece, come abbiamo visto, cattivo uso. In tasca gli fu trovata una cassetta di simulare compendio del furto, e una rivoltella. Alle Assise l'imputato ha pianto, cosa che non succede spesso ad imputati che hanno famigliarità colla punitiva giustizia. Lacrime di pentimento? d'angoscia per una sciagurata esistenza? L'imputato che, stretto dalle prove, aveva finito per confessare il suo fallo, venne difeso dagli avvocati Cancelotto e Gennaro. I giurati ammisero la rapina, negando — dati i precedenti dell'imputato — anche le attenuanti. In base ai loro verdetto, il Presidente, grand'uff. Lavagna, condannava l'imputato ad otto anni e 2 mesi di reclusione.

Primo maggio laborioso

(*Tribunale Militare di Torino*)

In quanto fosse accaduto nel tranquillo primo maggio di quest'anno non si ricordava nemmeno più, a dire il vero, il soldato d'artiglieria Salza Aristide, comparso dinanzi ai giudici militari per rispondere di alcuni reati commessi appunto in quel giorno. Una sola cosa ricordò tuttavia e cioè che in quel giorno senza un soldo in tasca stava pensando molto malinconicamente alla sua poco invidiabile situazione, quando ad un suo camerata saltò il ticchio di invitarlo a bere un bicchiere di vino in una delle tante osterie della nostra città. Naturalmente del bicchiere si passò presto alle bottiglie e dalla inalienata al lelo di una straordinaria ubbriacatura. Passò al Salza anche il ricordo che egli era stato comandato quale pizzione e che avrebbe dovuto rientrare in caserma per prendere servizio. In caserma egli entrò nasi più tardi; ed al sergente d'ispezione che gli intimò di passare alla prigione rispose in malo modo, promettendogli fra l'altro che gli avrebbe mangiato il cuore. Che razza di appetito! Rinchiuso nella prigione andò a sbattere colla testa contro la porta. Dissero gli altri, invece, che picchiò con pugni e calci la porta sino a romperla in più parti. Di qui le imputazioni di ubbriachezza in servizio, di rifiuto d'obbedienza, di insubordinazione e di danneggiamenti. Primo maggio davvero laborioso! L'avvocato militare richiese quattro anni e quattro mesi di reclusione. Il Tribunale volle essere mite, sebbene il Codice Penale per l'esercito non consideri l'ubbriachezza come attenuante anzi la preveda in alcuni casi, come in quello del Salza, come vero e proprio reato. Assolse il Salza dalla prima imputazione perchè al servizio questi non aveva nemmeno più pensato, e per gli altri reati lo condannò complessivamente ad un anno e cinque mesi di reclusione, cioè al minimo della pena, col beneficio della condanna condizionale. Presidente il magg. cav. Landa; relatore il cap. avv. Bifini; avvocato militare il ten. avv. Galateri; difensore l'avv. Baravalle.

IL VINO È CARO!!

FAMIGLIE! Nel vostro interesse usate sempre la grande specialità

SPUMANTE al MOSCATO

dell'insuperabile marca Carlo Bertinelli.

Bibita senz'alcool che può sostituire con vantaggio il vino e la birra e che gode la migliore favorevole accoglienza dei consumatori pel suo squisito sapore e per la riconosciute sue doti igieniche rinfrescative essendo composta di sole erbe e fiori medicinali.

SPUMANTE AL MOSCATO (Bianco)
Sacchetto per litri 50, Lire 1,40
» » 25 » 1,30

SPUMANTE AL MOSCATO (Rosso)
Sacchetto per litri 50, Lire 2,50
» » 25 » 2—

Per posta aggiungere lire 0,70
Sconto ai rivenditori.

Preparazione speciale del Prem. Stabil. d'Erboristeria e Droghe
CARLO BERTINELLI
TORINO - Via Carmine, 22 - TORINO (5)
Depositi in Italia:
Milano: R. De Gaudenzi, via Monforte, 12.
Genova: Virg. Marchigo, piazza Darsena, 1
Bologna: Società Anonima Droghieri, via Imperiali, 11. 6175

Cessione di Ditta

L'Impresa commissioni e trasporti GIACOMO VALETTO, con sede in Cirie e con servizio Ciriè-Torino, rende cessata col 15 settembre 1922 alla signora ISOLINA GEROLAMA.

Il signor VALETTO GIACOMO di conseguenza e da tale giorno non ha più alcuna ingerenza in interessamento nell'Azienda. 6183

Società Torinese
DI TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE
ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale sociale L. 8,000,000 interamente versato

53.a Estrazione in data 2 ottobre 1922, per 153 obbligazioni quattro e mezzo per cento (4 1/2 %), ammortizzabili di lire 500 cadauna, a datare dal 1.o gennaio 1923. 6001

In TORINO alla Banca Commerciale Italiana; in BRUXELLES alla Banque de Bruxelles.

N. 28 Titoli sortiti: 57 62 76 101 149 150 191 203 214 218 244 270 302 346 409 548 560 642 725 781 804 824 831 850 875 879 917.

N. 25 Titoli quintupli: 1001 1025 1065 1084 1095 1098 1173 1205 1241 1246 1249 1261 1280 1299 1308 1352 1364 1373 1403 1513 1561 1572 1631 1703 1745.

L'Amministratore delegato
Ing. G. SALVADORI.

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 e 15 a 17 — Festivi 10 a 12.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili
Spedizioni con massima riservatezza.
Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
in scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 9,00 — Cura completa, 3 scatole, Lire 25
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
CONF. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 5

SIFILIDE i Veneree e Pelle
Cons. Gen. - Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 29 (Porta Nuova) Sala separata - Dalle 11 alle 18,30

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO - Via Umberti, 8 | 17-20

MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE e restringimenti uretrali
Dr. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 8, ore 10-12; 17-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Bellezia, 2, ore 9-11; 13-17; 20-21.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Cons. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o Ore 9 a 12; 14 a 16; 20 a 21

SIFILIDE VENEREE PELLE
CURE DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 31 Ore 10-14, 17-19 Cav. Dr. F. LEVI

D.r WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 12 Festivi 7 1/2 a 12

Dr. Cav. Uff. TORCHIO Lungop. I
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — Ore 9-12 e 14,30-18,30.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 19, scala N. 1
Feriali ore: 11-12, 13-17, 19,30. Festivi: ore 11-12

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
— Corso Francia, 13 bis. Dalle ore 2 alle 17, ore 3.o

LEGNA DA ARDERE
Commerciale e per stufe - disponibili forti quantitativi - MIGHETTO - Albenga

COMPERA vende pietre preziose, orefiserie, argenterie.
TERRACINI, via Mazzini, 8

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche
G. DEVALLE, via Bologna, 43 - Apparecchi pianl voli

LA VIRILITA'
LA GIOVENTÙ - LA FORZA
non sono più il frutto di un patto infernale...
Il velo di Faust e di tanti oscuriti e stolo completamente superato con i CACHETS TORRESI di YOHIMBINA al GLICEROFOSFATI, in ogni età e per qualsiasi causa. L'impotenza è guarita senza pericolo di conseguenze e sfiducie. Cura completa fire 27,00. Per tutti raccomandata lire 2,50. Opuscolo e consigli gratis per lettera. Massima segretezza. — Premiata Farmacia DOTT. G. TORRESI, via Maremma, 29, Roma (29).
In TORINO: Schiapparelli, Mutua Farmaceutica e primarie Farmacie. 5660

PALMA
SUOLE IN CAUCCIU' TACCHI
LA MARCA DIFFUSA NEL MONDO
SI VENDITE PRESSO GROSSISTI PELLAMI, CALZOLAI, CHINCAGLIERIE
AGENZIA ITALIANA "PALMA" MILANO - VIA MOSCOVA N. 36

Appendice della STAMPA (3

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

Ora il sovrano legittimo non s'accorgeva ancora della rivolta incosciente che covava nel cuore di tutti i suoi sudditi. Il signor di Vireleu aveva portato seco un solo servo, un certo Manuel, spagnuolo, che lo serviva da gran tempo e che lo aveva accompagnato a Parigi ed in tutti i suoi viaggi. Manuel non era completamente fuori patria in una regione dove incontrava ad ogni passo dei compatrioti numerosissimi nella città e nei dintorni; ma nella vita disordinata condotta a Parigi e all'estero egli aveva perduto molte qualità distintive della sua razza. Era affezionatissimo al suo padrone, accurato e attivo nel servizio; ma stimava cosa [illegible] colla sua dignità il prestar mano agli altri servi della casa. Aveva perduto l'abitudine della sobrietà come quella del lavoro. « Uno spagnuolo che s'ubbriaca! » aveva esclamato il vecchio cocchiere la prima volta che aveva trovato Manuel addormentato sotto un arco del chiostro un giorno che il padrone era assente.

Da quel giorno lo spagnuolo aveva concepito per Cristoforo un odio atroce, che poco a poco s'era riversato anche sugli altri servi di casa, quasi tutti legati fra loro da vincoli di parentela o dall'abitudine di una vita intiera passata al servizio degli stessi padroni.

La discordia stabilitasi fra lo spagnuolo e gli altri servi minacciava di estendersi ai padroni. Caterina imponeva silenzio alle insinuazioni della vecchia Angela e alle lagnanze rosianti di Cristoforo e della cuoca.

— Ci pianterà il coltello nel ventre un giorno o l'altro — borbottava il coc

L'eco del Sud

Si è attribuita sempre ai grandi poeti una specie di divinazione dei fenomeni naturali. E' attraverso la loro sensibilità squisita che la natura ha potuto preannunziare alcuni dei suoi misteri. La scienza li ha precisati e messi in dati e in formule più tardi. Dante, per citare l'esempio massimo, è stato l'interprete di numerose leggi fisiche o naturali. Shakespeare ha precorso, con Amleto, con Macbeth, con Otello, molte leggi della psichiatria ed ha indagato, con un anticipo di due secoli, i misteri della criminalità moderna. Goethe intuì il segreto generativo delle piante e la derivazione del fiore dalla foglia. E, per venire ai modernissimi, Carlo Baudelaire ha arricchito l'esperienza olfattiva del nostro tempo di preziosi documenti sui profumi; mentre Giacomo Leopardi ha con sensazioni auditive ed olfattive, precisato ed affermato certi ritmi fondamentali della nostra anima. Un matematico e pensatore illustre, Enrico Poincaré diceva: « I poeti ci sono superiori. Il caso d'una rima fa sorgere, talvolta, tutto un sistema dall'ombra... ».

Tuttavia anche i poeti giungono, molte volte, imperfettamente là dove la scienza può affondare con sicurezza l'age forbito della sua indagine. Non ha forse la civiltà contemporanea, — meccanica, chimica ed elettrica, — aggiunto la possibilità di nuovi sensi, oltre i cinque fondamentali? Essa ha mutato la faccia della terra, rivoluzionando il problema dei rapporti, dei trasporti e dei valori; trasformando gli stessi tipi umani; dando al ritmo quotidiano disegni e bagliori nuovi.

Chi avrebbe previsto cinquant'anni fa che il cielo avrebbe versato, come un'immensa cornucopia, nuovi doni sulla terra e nuovi insegnamenti? L'invenzione dell'aeroplano non è forse tanto importante perchè addita all'uomo nuove possibilità di trasporto, quanto per i dati che su regioni inesplorate e sugli ambienti aerei essa fornisce all'analisi scientifica.

L'invenzione aerea può preludere a nuove invenzioni terrestri; può, diciamo così, costituire un altissimo e mobile osservatorio per la scoperta e lo studio di nuovi segreti naturali. Ora, nonostante lo scetticismo imperante dopo il collasso morale prodotto dalla grande strage recente, bisogna tener presente che la civiltà contemporanea non è che all'inizio delle sue rivelazioni. Noi non ne conosciamo probabilmente che gli aspetti primordiali e meccanici, le voci empiriche; mentre ce ne sfugge ancora il segreto spirituale. Tanto più che la cosiddetta epoca elettrica, alla quale ci siamo appena affacciati in questi ultimi anni, sembra riservare le più fantastiche sorprese. Quale meraviglia, quindi, se anche ai poeti d'oggi — più perduti dietro i numeri materiali della versificazione che attratti dai fascini segreti del nuovo senso lirico della vita — possano sfuggire i fenomeni eccezionali che animano il mondo del secolo XX! Se, come afferma Branly, l'occhio umano è ancora troppo imperfetto per percepire tutte le infinite radiazioni luminose che fluiscono e s'intersecano nell'aria, dobbiamo credere che nuovi uomini nasceranno nelle epoche future, pei quali anche le tenebre riserveranno luminosi segreti e relazioni impreveduti.

Or non è molto, qualche studioso accennava alla possibilità di spiegare elettricamente i casi cosidetti di telepatia e parlava addirittura di « radiotelegrafia umana ». Possono essere fantasticherie di penatori farraginosi. Tuttavia nessuno può dire ancora con precisione quali chiarori potranno riverberare sull'organismo umano gli studi sull'elettricità. Naturalmente finchè queste congetture non da scienziato o da esperto (la parola è di moda!) ma da semplice amatore che s'appassiona ai motivi eterni ed eternamente interessanti della vita.

* * *

Del resto qualche tempo fa una stimata rivista scientifica d'Inghilterra, *Nature*, affermando che il funzionamento dell'Universo non può essere svelato che da una osservazione melodica, alla quale collaborino tutti coloro che s'appassionano a queste ricerche, proponeva di raccogliere tutte le constatazioni e i rilievi dei profani che il caso conduca ad assistere a qualche fenomeno naturale ignorato. E uno studioso, l'Hollevigue, proponeva addirittura nel *Temps* il riconoscimento e l'innesto sul tronco scientifico di questa manifestazione complementare della scienza. Molte volte un contadino, nella sua quotidiana fatica, può essere lo spettatore, più o meno indifferente, di un evento della natura, al quale uno scienziato sarebbe felice di assistere. La natura non riconosce protocolli e missioni ufficiali. Ed è forse una protesta tutta umana quella che fa dipendere tutti i fenomeni dalle lancette d'un orologio. Si è visto, proprio in questi giorni, il fallimento d'una missione ufficiale del genere; quella che doveva studiare gli effetti dell'eclisse solare in rapporto alla teoria einsteiniana. Ottima idea sembra quindi quella di accettare anche la collaborazione sia pure empirica degli amatori, purchè sia una collaborazione che si limiti per così dire alla cronaca, lasciando la storia a coloro che hanno la competenza e la genialità per occuparsene. Ad ogni modo questa collaborazione fra scienziati e pubblico, avrà se non altro il merito di riavvicinare ai problemi della scienza la folla umana, oggi troppo facilmente e comodamente scettica a loro riguardo.

* * *

Tra i fenomeni che fino ad oggi erano sfuggiti all'indagine degli scienziati merita una squisita attenzione un problema che ha tutte le parvenze più paradossali e che viene prospettato da uno studioso francese, Gabriel Guilbert, in un volume intitolato *Prevision scientifique du temps* (Ed. Challemel 1922). Se questo fenomeno sarà positivamente provato, esso rivoluzionerà senza dubbio una folla di opinioni correnti, distruggendo anche parecchie suggestioni romantiche, alle quali i poeti hanno abituato le nostre orecchie. Chi di noi infatti non s'è sentito stranamente commuovere dalla polifonia dei suoni e dal misterioso gioco dei rumori portati dalla brezza? Quante variazioni liriche non sono state tessute sul motivo del vento che porta i suoni lontani? Canta il Leopardi:

Odi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti a gara insieme
Per lo libero campo, e tu festanti
Suonano intorno a voi donne e fanciulli
Lietamente augurando al nuovo giorno;
E quale ancor dell'opre sue fatiche
Tra se lieto favella ogni artigiano
Mentre ascende al sereno e noto calle
La tarda luna.

Ma se in questi versi la vibrazione lirica è così intensa, se il poeta ha saputo cogliere con così squisita sensibilità il momento in cui il vento soffia dal nord-est (cioè in direzione contraria a quella dalla quale proveniva il suono delle ore) e con tale violenza da ricordare la tempesta. E' del pari così vento di nord-est che il fenomeno è più distinto, che i rumori del Sud sono più accentuati. I suoni delle campane, dei treni, i fischi delle locomotive o delle officine, mai uditi in tempo normale, sono proiettati invece con nitidezza assai distintamente e anche fortemente al nord, quando il vento vi si oppone... ».

* * *

Quali sono le cause di questo enigmatico fenomeno? Il Guilbert ha veramente notato che quando gli echi del Sud si producono, *essi precedono o accompagnano dei cirri o altre nubi provenienti dalle regioni del sud*. Si dovrebbe dunque pensare a un gioco aereo fra le nuvole e i venti. Questa interpretazione sarebbe assai gradevole, ma forse è eccessivamente fantastica. La più semplice ipotesi, aggiunge il Guilbert, sarebbe quella che ci permettesse d'immaginare una corrente superiore delle regioni sud, che trasmettesse questi rumori per riflessione.

Ma la riflessione è pur sempre — per spiegarsi in parole povere — l'effetto dell'incontro d'un ostacolo. Quale può essere questo ostacolo aereo che fa rimbalzare i rumori dal Sud? Sembra, secondo gli ultimi accertamenti, che nell'atmosfera libera, una differenza di temperatura o d'umidità fra due stati d'aria successivi sia sufficiente a produrre questa riflessione. A questo punto le considerazioni e le intelligenze profane si arrestano e le indagini spettano agli scienziati.

Ma se in noi empirici la verità non si precisa nella sua esatta forma scientifica, resta tuttavia la vibrazione suggestiva del fenomeno; — lievito non disprezzabile dell'immaginazione.

CURIO MORTARI.

Le Lebaudy sposano
L'allegro epilogo d'una bega

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, sera.

I lettori rammenteranno le clamorose beghe che hanno messo alla presa qualche mese fa la signora Lebaudy, vedova dello spiritoso quanto defunto imperatore del Sahara, con Igila Jacqueline col famoso *detective* Harris Sindreau e il figlio di questi, il quale avrebbe contratto un matrimonio «bianco» con la figlia dell'imperatore, al solo scopo di assicurarsi la cospicua eredità di questi. Un doppio matrimonio ha posto il punto finale a queste avventure. Harris padre ha sposato al municipio del X circondario la signora Lebaudy e poco dopo nella chiesa di Sant'Onorio il matrimonio era consacrato religiosamente mentre la signorina Jacqueline trasformava in un mattimonio di amore religiosamente benedetto il matrimonio contratto alla Salut. Nessuno sa qui che cosa sia avvenuto del famoso colonnello, che aveva con tanto calore preso le parti della madre e della figlia contro i due attuali mariti.

Un Distretto dello Stato di Ontario incendiato
Danni per 80 milioni di franchi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, sera.

Un telegramma da Toronto, nel Canadà, annuncia che un incendio ha devastato nel nord dello Stato di Ontario un distretto di 80 chilometri di larghezza. Il fuoco, sotto l'azione del vento, si sviluppò con straordinaria rapidità. Una gran parte della città di Haileybury, una delle località più prospere di quella regione, è stata devastata, come pure le foreste, le miniere d'argento, di cobalto e varii villaggi dei dintorni. Oltre cinquemila persone sono senza asilo. L'incendio era scoppiato mercoledì sera, e sino a ieri non si avevano che notizie incomplete sulle perdite subite in vite umane. Secondo una versione, vi sarebbero a Haileybury venti morti. Gli abitanti sono fuggiti nei treni merci e in automobile. Il primo ministro dello Stato di Ontario è partito per la regione devastata, ove sono state inviate con treni speciali numerose truppe. Il Governo federale annuncia che tutti gli aiuti possibili saranno dati alle vittime. I danni ascenderebbero a quattro milioni di dollari, cioè al cambio attuale a oltre 80 milioni di franchi.

La multiforme azione del Vaticano nella questione d'Oriente

Roma, 6, notte.

Sull'azione della Santa Sede di fronte agli avvenimenti d'Oriente si hanno dal Vaticano le seguenti informazioni. Oltre ai soccorsi affidati alle dignità ecclesiastiche e destinati alle vittime del conflitto, e cioè 200.000 lire all'arcivescovo di Smirne, 400.000 lire al vescovo greco di Costantinopoli, 100.000 al rappresentante del Patriarca armeno pure a Costantinopoli, 50.000 all'arcivescovo di Brindisi per i profughi cola sbarcati e altri soccorsi minori, si sono avuti interventi diretti presso Kemal Pascia in due tempi distinti: 1.o per invocare la sollecita conclusione di una giusta pace e sollecitare inoltre che impedisse un'ulteriore effusione di sangue; poi per chiedere la revoca dell'ordine già dato da Kemal per l'evacuazione dei cristiani da Smirne il 30 settembre.

Alla prima richiesta Kemal ha risposto dichiarandosi d'accordo sul desiderio di evitare effusione di sangue, ma rigettando sui Greci la responsabilità e accusandoli di devastazioni e di massacri in Asia Minore e nella Tracia. Alla seconda richiesta, fino ad oggi non si è avuta risposta; ma il silenzio è interpretato come un segno di consenso, perchè è naturale supporre che Kemal, se avesse avute difficoltà o riserve da fare, avrebbe risposto come aveva risposto al primo telegramma. Nè d'altra parte si ha notizia che la minacciata espulsione sia avvenuta. Ora la Santa Sede ha preso una nuova misura, inviando come suo rappresentante interinale a Costantinopoli il Nunzio con residenza più vicina a quella città e cioè mons. Marmaggi, Nunzio apostolico in Romania, Egli è arrivato ieri sul Bosforo e ha preso la direzione della delegazione apostolica, da parecchi mesi priva del suo titolare, mons. Dolci, che è in Italia e che già fin dal tempo di Benedetto XV aveva avuta un'altra destinazione. Mons. Marmaggi svolgerà la sua azione secondo il duplice piano di profittare di tutte le occasioni per pronunciare la sollecita conclusione di una giusta e duratura pace e di soccorrere in tutti i modi possibili le vittime del conflitto. La Santa Sede perciò ha messo a sua disposizione, a tale scopo, i fondi necessari. Per meglio compiere la sua missione mons. Marmaggi visiterà i luoghi dove si è svolta e si svolge la lotta e si recherà quanto prima a Smirne per incontrarsi coll'arcivescovo mons. Vallega.

Felice risultato
dei negoziati di Cicerin col Governo polacco
Le trattative dell'accordo Urquhart

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 6, notte.

Giunge notizia da Varsavia che i negoziati di Cicerin con il Governo polacco sono terminati. Per quanto ambedue le parti si trincerino dietro un grande silenzio, si possono considerare come soddisfacenti i risultati dei *pour-parlers*. Dal lato polacco si esprime il vivo desiderio di riprendere le relazioni commerciali con la Russia; e Cicerin avrebbe mostrato un atteggiamento molto arrendevole a questo riguardo. In cambio delle concessioni fatte da quest'ultimo, i polacchi si sarebbero dichiarati pronti a usare della loro influenza presso la Romania, loro alleata, perchè essa si astenga dal partecipare al conflitto del prossimo Oriente. Si dice generalmente che Cicerin abbia ottenuto la neutralità della Polonia e della Romania qualunque sia lo svolgimento ulteriore del problema turco. Per ciò che concerne la questione del disarmo, Cicerin è stato meno felice. Non sembra che la Romania invierà delegati alla Conferenza di Mosca fino a che la Russia non avrà definitivamente e solennemente rinunciato alla Bessarabia. Quanto alla Polonia e agli Stati baltici essi sono pronti a prendere impegni per cessare da ogni passo aggressivo di fronte alla Russia; ma tuttavia fanno sapere a Cicerin che non è ancora venuto il momento di procedere alla riduzione degli effettivi.

Il *Berliner Tageblatt* è informato che oggi nel pomeriggio arriverà a Berlino il presidente della Compagnia russo-asiatica Urquhart, il quale si incontrerà col commissario russo per il commercio Krassin. Il colloquio avrà ancora per oggetto il recente accordo concluso a Berlino. Urquhart si incontrerà anche con Litwinoff. Intanto giunge notizia da Mosca che le trattative dell'accordo Urquhart continuano intense, presiedute da Lenin stesso. Sembra che il Governo russo desideri, come si è già detto i giorni scorsi, di rappresentare dell'occasione per invitare l'Inghilterra a riconoscere *de jure* il Governo dei Soviets, mentre da parte sua, esso si impegnerebbe a facilitare l'accordo Urquhart.

De Margerie sostituisce Laurent a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6.

L'annunciato movimento diplomatico sarà per il momento limitato ai due posti di Berlino e di Bruxelles. Un movimento più esteso avrà certamente luogo alla metà di novembre, quando Jonnart, che ha accompagnato a conservare il suo posto presso il Vaticano fino a tale epoca, si ritirerà definitivamente. Intanto per la successione di Laurent a Berlino è stato designato De Margerie, ambasciatore a Bruxelles. Il De Margerie è entrato nella carriera diplomatica nel 1883, ed è stato segretario a Copenaghen, a Costantinopoli, a Washington ed a Madrid prima della Conferenza di Algesiras in qualità di segretario incaricato della redazione del protocollo; poi ministro a Pekino; fu in seguito nominato aggiunto direttore degli affari politici e commerciali e incaricato della sottodirezione di Europa, di Africa e Oriente nel 1912. La sua nomina al posto di direttore degli affari politici e commerciali avvenne nel 1913; nel giugno 1919 occupava l'ambasciata di Bruxelles. A sostituirlo nella capitale belga è stato nominato Maurizio Herbette, che debuttò all'ambasciata di Berlino nel 1898, quando suo padre la dirigeva. Dal 1906 egli ha fatto parte degli uffici del Ministero degli esteri, ove nel 1907 fu incaricato della direzione dell'Ufficio stampa. Fattosi il Gabinetto coi ministri Cruppi e De Selves, egli fu nominato ministro plenipotenziario e incaricato delle funzioni di direttore degli affari amministrativi e tecnici. Nel 1917 la sua nomina a Bruxelles lo fece ritornare alla diplomazia per rappresentare la Francia in una capitale dove le relazioni cordiali dei due paesi alleati non escludevano la necessità di regolare ad ogni istante gli affari economici e politici spesso molto complicati.

Il Console d'Italia ingiuriato
da un francese a Ginevra

Ginevra, 6, mattino.

Un incidente è avvenuto al Console generale d'Italia. Di fronte alla sua abitazione, in via Lossana, un conduttore di autocarro, certo Jean Rinton, francese, fermò la sua pesante vettura; e per fare ciò sposò sensibilmente alla porta, il console rimontando nella sua automobile fece una osservazione al conduttore dell'autocarro e questi rispose con offese assai forti « Io me ne f... di voi, dell'Italia e del vostro re ». Il console ha chiamato un gendarme, di fronte al quale il rintoso riconobbe che aveva effettivamente pronunciato le parole incriminate. Il console italiano Eles ha rimesso la cosa al console generale di Francia e al Dipartimento di giustizia e polizia.

"L'Austria, colonia dell'Intesa..." dicono i socialisti austriaci

Vienna, 6, notte.

La direzione del partito socialista austriaco ha convocato un Congresso nazionale per il 14 corr. allo scopo di decidere l'atteggiamento da assumere di fronte al protocollo di Ginevra. La motivazione rileva che l'Austria è ridotta a condizioni di colonia dell'Intesa, ma dopo la politica di Seipel, che viene qualificata come un alto tradimento, sarebbe inconcepito assumere un contegno di opposizione che porterebbe il paese ad una immediata e completa rovina.

LIBRI

Il Delfino di Kavak

« Libri così si scrivono quando si è di buon umore. Quando non lo si è, si scrivono gli altri ». Concetto Pettinato, nella affettuosa dedica ai suoi figli, premessa questa ed altre malinconiche frasi allo spaventoso racconto di avventure che pubblica ora in elegante veste l'editore Bemporad. (« Il delfino di Kavak ». Avventure di terra e di mare », Firenze, Bemporad, ed., 1922 - L. 9), ma una volta (numero nel suo romanzo ritrova una bella e franca spontaneità di narratore, e descrive con vivacità gl'incantevoli paesaggi che servono di sfondo al suo libro. Scritto per gl'adolescenti collo scopo di aggiungere un nuovo anello alla catena fantastica che incomincia da Giulio Verne ed che ira noi un epigono d'ingegno si Emilio Salgari, il volume ha per loro un fascino intero ed assoluto, che una delicata storia d'amore aumenta.

Per il più, esce mentre la Turchia e gli Stretti sono l'argomento del giorno, e gli avvenimenti invitano a leggere e a seguire il complicato intreccio orientale del *Delfino di Kavak* con particolare interesse.

L'ultima stagnante ayra, percorrendo le pagine e contemplando le belle illustrazioni, di che stupire. Sì, che siamo, purtroppo, scettici e disillusi, abbiamo provato, attraverso a qualche spunto umoristico, un piacere diverso e un po' triste. Ma siamo stati ugualmente presi dall'abilità con cui Concetto Pettinato ha architettata e svolta la sua favola. Poichè — ripeto — la fede nelle visioni della fantasia è perduta, ci sia permesso di lodare soltanto il gusto e la capacità di un autore che è al suo primo libro d'avventure e che, di colpo, si rivela un maestro del genere.

Un romanzo inglese

In un articolo informativo (*La Stampa*, 25 aprile u. s.) presentavo John Galsworthy indicando come sua opera maggiore la serie di romanzi intitolata *The Forsyte saga*, in corso di pubblicazione. Mi sarà permesso oggi di completare le mie note con l'annuncio di *To let* (Collins ed 1922 « Standard Collection ») che viene, ultima parla della collana, a concludere la favola.

L'arte dello scrittore inglese non si modifica si trasforma, in questo libro. Continua a delineare l'antitesi tra le creature d'animo sognato e semplice, e le anime riflessive, coscienti, bramose di possedere, e ben forme sul terreno pesante della realtà. Il Galsworthy, che trova accenti di incantevole dolcezza, inflessioni carezzevoli per tracciare le sue figure più nobili, i suoi caratteri più limpidi, — che predilige e ama — non si sottrae al senso di pietà che gli esseri tormentati, amari ed impetuosi, provocano durante la successione degli avvenimenti che li opprimono. Egli pertanto tocca con squisita delicatezza la sua eroina Irene e il suo protagonista Jon, mentre concede un largo rimpianto a Soames e a Fleur, che appartengono alla razza nemica, volontaria e ostinata. Ampi, l'umanità con cui l'autore guarda alla sconfitta finale, dolorosa ed amara, del « Proprietario » e che ne accompagna la rassegnazione definitiva — più malinconica e triste di un'aperta rivolta — toglie ogni valore a un contrasto superficiale di opinioni. L'artista sa comprendere ugualmente i due gruppi nell'imparzialità della rappresentazione. L'equilibrio, naturale prodotto del gusto, ecco il pregio costante del romanziere, onde i toni non sono alterati e la realtà è colta con quella calma serena che la incide in modo duraturo.

To let è la storia di una decadenza, e quindi è dominata dall'elemento pessimistico, più forte quanto più è sobrio. Il sogno di Soames il Proprietario è stato distrutto dalla vita, la sua costruzione ha trascinato la sua figlia e la felicità, i flutti del dopoguerra sopprimono i residui dell'epoca vittoriana. « Egli potrà desiderarla e desiderarla, non ottenerla, — la bellezza o l'amore del mondo! ». Conclusione desolata e straziante, in una forma finissima. Ed altre pagine vincono le riprese e le ripetizioni, basti ora rilevare quelle che chiudono il capitolo « La vita privata di Soames », nitide e perfette. Un libro dunque ben degno dell'eccellente scrittore che attende ancora tra noi quel riconoscimento che le sue doti eccezionali vogliono, quella simpatia e quell'ammirazione che le sue raffinate e molteplici seduzioni di grazia e di poesia dovrebbero suscitare intorno al suo nome.

Un romanzo francese

Jules Romains dedica la nuova edizione di *Les Copains* (Paris, Nouvelle Revue Française ed., 1922, 7 fr.) alle « Compagnie ed Assemblee di giovani che hanno fatto al suo libro l'onore di prenderlo per constituire della Gioia » brevario della Eucata Sapienza ». E potelle un sollazzevole racconto pure za ». E potelle un sollazzevole racconto pure consolare della tristizia dei tempi ci sia affrettati ad accogliere con gratitudine il volume. A dir il vero, la fonte della piacevolezza a cui chi scrive questi appunti attinge di quando in quando, dissetarsi, è nel reame dei classici, e l'ultima franca e larga e sonora risata dell'epoca moderna gli par si trovi nel balzachiano *Contes drolatiques*. Poi, le acque s'intorbidarono, e pur non mancarono gli autori divertenti — che vanno dalla scioltezza di Mendès al sollettico di Broz alla borghese serietà di Orano — la bella e chiara vena di allegria si spezzò, s'intrecciò, si disperse, e troppo sovente ricomparve a muovere la riera sinistrale del pessimismo misantropico.

Il Romains ci dona tre farse principali: una è grossolana, troppo semplice per noi smaliziati, l'altra si volta in satira, sotto la terza ha, non nella trovata, ma bensì nella copia dello sviluppo, opportuno, l'effetto di scuotervi e di interessarvi. E tutte non sono prive di increspature discutibili, e lassismo appaiono, evidentissima, la premeditazione. L'ampiezza buffonesca del movimento, la esagerazione dei tratti, l'ingrandimento e la mostruosa deformazione della realtà soffocano di una rigida misura, di uno schematismo di disegno; la frase è sorvegliata e fredda, la pagina scarna. Il Romains, che ha tendenze intellettualistiche e astratte ha cercato con cura maniziosa le sue invenzioni, forzando tutti gli elementi a dare il massimo spunto tutte le possibilità umoristiche. Ne è riuscito un racconto che si regge mediocremente per l'ingegno e le doti stilistiche dell'autore. Il genere richiedeva abbondanza, disordine, profissità, trivialità non costretta a una decenza puramente formale e repressa in un sottile libertinaggio di mutandili, ma violenta e spontanea, calore espositivo: il Romains è scrittore serio e logico. Si aggiunga che egli ha seguito avuto presenti negli sviluppi i precetti dell'unanimismo e ha svolto la narrazione facendo intervenire le cose, gli oggetti con una loro personalità separata ed è delle novenze futuriste. Ai trastulli degli allegri compari prendono così parte le città considerate come masse di costruzioni architettoniche. Un panico è descritto in tal modo: « La piazza scoppiò in tutti i sensi proiettando la lontananza i brani della folla », rovesciando il procedimento consueto. Tentativo audace di rinnovamento di una maniera vecchia e scimpata, applicazione melodica di un'idea interessante, ma non andiamo più in là. Ossia, rimettiamoci a leggere le Cene, del Tasca: i moderni sono troppo intelligenti per sapere e, ohimè, per poter ridere.

La civiltà ellenica

Maurice Croiset, maestro di studi greci, dà alla Collezione Payot un riassunto storico su *La civilisation hellenique* (Paris, 1922 - 2.o vol., fr. 8). Scelto pel lavoro lo sviluppo e la duratura magnifica della democrazia ateniese nei secoli 5.o e 4.o av. C. il libro risale alle origini e segue la decadenza della civiltà ellenica. Composto e tracciato con limpida genialità, scritto con chiarezza invidiabile, il volume è una enciclopedia delle nozioni essenziali che è indispensabile possedere sul mondo greco. La formazione delle città e degli Stati, le emigrazioni, le leggi, la religione, la politica, la letteratura, la filosofia, le arti, i costumi, tutti gli aspetti della società sono indagati, e studiati nelle loro evoluzioni storiche con scienza sicura. Libri di questa specie, che riflettono della categoria dei testi scolastici, come da quella delle opere erudite e si rivolgono al pubblico colto, sono — è un luogo comune, ma un piacere ripeterlo — troppo rari tra noi. E sarebbe tempo di provvedere.

A. C.

Giornali e riviste

Nell'Aula Magna dell'Ateneo bolognese, in occasione del Congresso per la storia critica delle scienze mediche e naturali, furono esposti 18 ritratti dei più grandi clinici e anatomici dal 1700 al 1799 (da quello di Michele da Vernazza, di Niccolò Vasa, del Morgagni, del Valsalva, a quelli del Cotugni, del Caponi, del Galvani?...). Nel mezzo sotto numerose vetrine con pubblicazioni, manoscritti, incisioni e miniature il dottor Pantanelli e il cav. Fabbri, dell'Archivio di Stato, hanno esposto, fra l'altro, un albume miniato nel 1300. Vi sono illustrazioni riguardanti Laura Bassi, che insegnò chirurgia nello Studio; c'è riprodotta una operazione nella sala anatomica, un combattimento, altri avvenimenti dell'epoca ed altre miniature del celebre Niccolò De Giacomi. E' stato esposto anche il testamento (manoscritto) di Taddeo di Alterotto, lettore dello Studio, del quale parla anche Dante, fatto porta la data del 22 gennaio 1295), un verbale d'udienza del processo intentato contro alcuni medici nel 1312, rei di aver disseppellito un cadavere; due *rotoli*, anch'essi miniati, nei quali sono indicati — riferisce il *Piccolo della Sera* — gli insegnanti delle singole materie e l'orario delle lezioni. Curiosissima poi è la mostra riguardante il generale Luigi Ferdinando Marsilli. Complessa summa di soldato e di scienziato, mentre guerreggiava nel 1600 contro i turchi, si dilettava con amore agli studi naturalistici. Le tavole a colori per la storia dei funghi, degli uccelli acquatici, dei pesci delle piante delle valli danubiane, come pure del lago di Costanza e del Reno, sono davvero mirabili. Peccato che la maggior parte di queste opere sieno inedite (meglio! Nella raccolta degli incunaboli, che si riferiscono alla storia delle scienze mediche e naturali, troviamo la prima edizione (1473) del *Trattato dei bagni della Porretta*, di Gentile da Foligno e Tura da Castello, del quale un solo esemplare, ricordava il bibliotecario dell'Università, prof. Carlo Frati, ignora si conserva nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma.

***

Ernesto Law, per i tipi di Selwyn e Blount, ha pubblicato un volume dal titolo: *Il giardino di Shakespeare*, che è una specie di cronaca del giardino del sommo tragedia a Stratford, sul fiume Avon, ove egli si ritirò mortalmente, dopo aver dato al mondo i capolavori che l'immortalarono. Da quel che dice il Law, pare che lo Shakespeare vi abbia piantato almeno un gelso. Il reverendo Gastrell, 150 anni dopo, lo fece abbattere e vendette la legna come combustibile. Questo signore non si contentò di abbattere solo l'albero, ma fece distruggere a colpi di piccone la casa dello scrittore ed occorsero cento anni prima che fosse ricostruita per l'amore di un entusiasta, Mr. Halliwell-Phillips, dopo di che, finalmente, il luogo divenne proprietà della nazione e perciò al sicuro da altri oltraggi. Per ricostruire il giardino come approssimativamente dovette essere ai tempi dello Shakespeare, si è seguito un libro famoso del Gerard, che è del 1591 ed anche un saggio di Bacon sul giardini. Con ciò non si può esser sicuri, naturalmente, di aver ridato alla luce l'antico giardino come era quattro secoli fa, ma un giardino elisabettiano che una studiosa di Shakespeare e dei suoi tempi può visitare con molto profitto, specialmente perchè vi figurano, salvo errore, quasi tutte le varietà di fiori e di erbe menzionate nelle opere shakespeariane. Ormai la cura della Commissione nazionale che si occupa delle cose shakespeariane di Stratford sull'Avon non tutte rivolte a dare una rievocazione, completa fino ai limiti del possibile, di quel che furono le manifestazioni più caratteristiche del periodo elisabettiano, e specie di quel che di esse si perdette nella vita e nelle opere del grande *Will*. Così la *Tribuna*.

***

Come si viaggiava cent'anni fa? In una *Guida dei viaggiatori in Europa*, stampata a Weimar nel 1826, in tre volumi, Reichard, consigliere di guerra, domiciliato a Gotha, insegnava come si doveva viaggiare. Prima di prendere la posta — era il tempo bello delle diligenze, dei postiglioni, dei cavalli con le sonagliere — il turista deve avere imparato a fondo la botanica, la zoologia, la meteorologia, l'astronomia, la mineralogia, la geografia, la storia, la lingua del paese dove si reca; i suoi costumi, le sue ricchezze artistiche. Poi dovrà procurarsi « un elenco delle manifatture esistenti nei paesi che egli attraverserà, informarsi della loro importanza, della mano d'opera che impiegano, ecc. ». Dovrà avere con sè un domestico un po' istruito di chirurgia, atto da saper fare, occorrendo, un salasso al padrone. Si munirà d'un paio di pistole; redigerà il proprio testamento per evitare discussioni in Inghilterra ove, durante il viaggio, venisse a morire; si purgherà per quindici giorni ogni mattina e così preparato potrà mettersi in moto. Bagagli: oltre i vestiti, la biancheria, gli oggetti personali, non scordare le armi, i libri, il chinino, una piccola farmacia, il necessario, due cuscini, due pelli di cervo da stendere nei letti per salvarsi dalle cimici, una bussola, un cannocchiale, un mazzo di candele, chiodi, martello e tenaglie. Se va per mare, molto tabacco e molti liquori per ingraziarsi l'equipaggio, una chitarra di salvataggio, una zattera « arrotolabile », una amaca, un fornelletto e cibi di riserva in caso di forzato prolungamento del viaggio. Da un'informazione della *Chiosa*.

***

Non sono molti coloro che sanno come fra le opere di Onorato Balzac esista anche un *Traité de la vie élegante*. Si tratta di un manoscritto che non fu stampato mai, ma che esiste ben conservato alla Biblioteca Nazionale, dove un editore si recò a copiarlo. Il trattato comincia con una sentenza: « Si può diventare ricchi; non si diventa eleganti se tali non si è nati ». Descrivendo il *dandy* del suo tempo, Balzac osserva che il colmo dell'eleganza consiste nell'ottenere quell'insieme di armonia dell'abbigliamento per cui un uomo possa passare inosservato fra i suoi simili. Cioè, il *dandy* ricerca precisamente l'effetto opposto, quello, cioè, di venire osservato. In questo, gli inglesi differiscono dalle donne che, quando sono eleganti, amano esserlo anche soltanto per se stesse. Le donne che si lagnano dell'ostilità che incontrano da parte dell'uomo nell'esercizio di una professione o di un impiego, rimarranno stupite di apprendere che sino al 1675, vestire le donne era monopolio dei sarti. Le sarte, a meglio fa fatte meglio dei maestri sarti, potevano vestire i bambini dei due sessi sino all'età di sette anni. Non di meno, esse riuscivano, a dispetto della sorveglianza dei colleghi, a lucrare e a confezionare abiti per signora. Finalmente, nel 1675, un decreto regio concesse loro il diritto di confezionare vesti, gonne, sfarzacuori e « camicelle ».

***

Il grande poeta della Polonia, Adamo Mickiewicz, ritorna con la risurrezione della sua patria e lo rievoca e lo fa rivivere con sicura intelligenza di critico, Skarbek Tkachowsky, in un profilo edito recentemente che è tra i migliori della collezione Formiggini. Vi sono ricordate, fra l'altro, le relazioni che il Mickiewicz ebbe con Mazzini. Mazzini conobbe il Mickiewicz a Milano, nell'aprile del '48, quando la legione polacca, guidata da lui, accorse ad aiutare i milanesi nella crociata contro l'Austria. Si avverò allora la profezia contenuta nel « Libro della Nazione Polacca e del pellegrini polacchi »: « I popoli muoveno ad incontrarvi, vi festeggiano, vi cantano i vostri canti, perchè essi sentono che voi combattete per la libertà del mondo. La Polonia risorgerà dal sepolcro, per stezzare le pietre sepolcrali degli altri popoli ». Nel '49, Mickiewicz dalla *Tribuna dei popoli* prosegue la sua battaglia per la libertà d'Italia e dell'Ungheria; il Governo francese che sta preparando la spedizione contro Roma repubblicana, sopprime il giornale. Nessuna delusione lo prostra. Lo scoppio della guerra d'Oriente gli rinfranca la speranza del prossimo risorgimento della Polonia. Il cólera lo recidera a Costantinopoli, il 27 novembre 1855, mentre attendeva al reclutare una legione di polacchi. — Così l'Azione

Un'ottima insalata si ottiene con un buon
OLIO d'OLIVA

SPEDIZIONI DIRETTE AI CONSUMATORI
CHIEDERE LISTINI PREZZI

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

BITTERIDINA
(Gran marca depositata)
Digestivo perfetto
Aperitivo insuperabile
Calma istantaneamente i dolori di stomaco
Blando purgante
Buon rinfrescante del sangue
Un cucchiaio mattina e sera per gli adulti — a dosi più ridotte per bambini, garantisce il buon funzionamento dell'apparato digestivo.
Indispensabile in ogni famiglia
Preparazione esclusiva della
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO
Trovasi in tutte le Farmacie

HESPERIA
Con tabulatore, nastro bicolore ad inversione automatica, ecc. - Tutte le prerogative e perfezionamenti.
L. 1680 IMBALLO E ACCESSORI COMPRESO
F.I.L.I.S. 27 Strada Borgaro
Casella Postale 422 = TORINO =

Cercasi Capitalista
Proposta cinquecentomila lire, per industria serissima, di sicuro reddito, in Torino. Concedesi carica amministrativa. Capitale da versarsi rateatamente. Non richiedesi cognizioni di affari speciali. — Scrivere cassetta 126 C. Unione Pubblicità, Torino.

TORTORICI
IL RE DEI MARSALA

TOSATRICI per cavalli, pecore, bovine, a mano e meccaniche, garantite alla prova. —
G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 16
Ingresso e Deffagila
Tosatrici Francesi per cavalli L. 22.50 cad. Pezzi di ricambio e arrotatura di qualunque tosatrice. - LISTINO TOSATRICI gratis a richiesta. Tosatrici per cavalli e barba delle migliori fabbriche.

FORTE MANCIA
a chi riporterà alla Ditta PONZANO, Piazza Vittorio, 23, BRACCIALETTO ORO A MAGLIA fine cesellato con cinque brillantini, smaltato (ori perduto) Piazza Vittorio, via Po, Piazza Castello, Porta Nuova, Solferino, Cavour, Via Cernaia, San Quirino ecc.

ATTENZIONE!!!
Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. Abiti Lire 75, Paletots, Smokings, Frack, Scarpe, prezzi da convenirsi. 2711
Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo
GIACOMO FORNARI
Via Andrea Doria, 2, presso via Roma TORINO
Cliente ebreo di [illegible] — Preferita nettezza

CRONACA CITTADINA

Ingegneri in "blouse,,

Uno stanzone, un androne scuro e caliginoso. Quattro o cinque cappucci di fiamme, che spalancano la loro voracità a rovescio su altrettanti fuochi fiammeggianti e fumosi. Qua e là, all'ingiro, mucchi di carbone scintillante come cosa viva, strumenti di ferro: martelli, mazze, vorghe, tenaglie. Una decina di operai al lavoro. Strani operai. Giovinotti che spirano un'aria di eleganza e di distinzione pure sotto il *pierrot* da lavoro. Mani sporche di fuliggine e di ruggine, ma unghie pulite e lucide. Colletti bianchissimi e cravatte di seta che spuntano dal bavero aperto di qualche camiciotto. Uno di questi operai imbocca con gesto leggero e sapiente una sigaretta; il porta-sigarette è un ricco astuccio di argento smaltato. Un altro lavora coi manicotti degli scrivani, per salvare i polsini di seta...

Ci dove siamo capitati? E' questa un'officina o è un trucco? O viviamo nel regno delle fiabe, e qui sono convenuti reucci e principi a imparare un mestiere per volere dal re?

No. Siamo semplicemente nella Scuola-officina serale di via Ormea, 63, e questi operai sono laureandi ingegneri e neo-ingegneri del nostro Politecnico. Da ingegneri a operai? La carriera del gambero, adunque? Adagio. Spieghiamoci, e procediamo con ordine.

Come si colma una lacuna

Che la laurea sia una gran cosa, ma che non sia tutto, è una verità risaputa, specialmente per gli ingegneri. L'allievo che esce dal Politecnico entra in officina con un prezioso corredo di cognizioni, ma quasi senza pratica della macchina. Sa fare il calcolo ed il progetto; sulla carta, a tavolino, conosce tutto; ma non ha la personale esperienza dell'organo produttivo — la macchina — che traduce in atto il suo pensiero tecnico. E' l'uomo dell'ideazione, ma non dell'esecuzione. Questa è la parte riservata all'operaio. E di fronte all'operaio che sa il suo mestiere il neo-ingegnere si trova in condizioni di inferiorità; arrischia, qualche volta, di far cattiva figura...

Che fare per rimediare a simile lacuna? Mettere lo studente a contatto diretto con la macchina, coi mezzi di produzione; farlo lavorare come un operaio, divezzarlo e scaltrirlo al lavoro manuale, come alle formule algebriche. Così, quando entrerà in officina, sarà padrone anche del funzionamento dell'ordigno meccanico. Con la conoscenza completa della macchina sarà allora in grado di giudicare il lavoro dell'operaio che vi è addetto, di correggerlo, di guidarlo, di stimarlo al suo giusto valore. E sarà un bene ed un giovamento per tutti: per se stesso — specie dal lato morale — per l'industriale, per la maestranza.

Tale il concetto che ha ispirato i promotori di questo «corso pratico di officina» per allievi ingegneri e ingegneri novizi. L'idea prima è venuta all'ing. Thovez, presidente della citata Scuola-officina serale. L'Ufficio per l'avviamento professionale degli ingegneri, sorto in seno all'Associazione ingegneri e architetti, l'ha accolta con entusiasmo, e dopo le opportune pratiche con la stessa Scuola-officina, l'ha attuata nei locali di questa.

Le iscrizioni piovvero sollecitamente. Raggiunte le prime trenta, venne iniziato il corso; ma già ci sono le... prenotazioni per un secondo corso. Quello attuale è cominciato al 16 settembre e durerà fino alla fine di ottobre. Breve, come si vede, ma più che sufficiente, trattandosi di allievi d'alta cultura e già padroni di ogni teoria. Tre sono i reparti che la scuola comprende: lucidatori, tornitori, aggiustatori. L'insegnamento di ogni reparto viene esaurito a turni di dieci allievi, in 15 giorni circa. Proprio di questi giorni il primo turno è stato compiuto ed avvenuto lo scambio fra le tre decorie. Prima di lasciare la specialità ogni allievo ha fatto il suo «capolavoro», che conterà per la classifica finale. Ne abbiamo visti alcuni. Sono di una incredibile precisione: elaborati, finiti. I sovrintendenti alla scuola ne sono entusiasti.

Con "tre lupi d'officina,,

Gli è che gli insegnanti dei tre reparti sono tre «lupi» di officina: tre capi-reparto di importantissimi stabilimenti della città. Alla lucina, per esempio, presiede un operaio di 38 anni, certo Almondi, che ne dimostra cinquanta ed ha il vigore di un giovanotto. E' un artiere consumato. La sua bravura, la sua virilità ed operosa vecchiezza, la sua figura alta e secca, ne hanno già fatto una specie di personaggio leggendario fra gli allievi, una personificazione dell'umile, ma possente lavoro, un simbolo della nostra stirpe buona, forte, attiva. Egli regna da gran signore nell'antro fumoso della fucina, risonante del maschio lavoro del martello, dove lo coglieremo fra i discepoli in quelle cotti singolari antifumi che ci stupirono. Al reparto dei torni insegna Candiloro, giovane e vivace maestro, ed a quello degli aggiustatori Talevi, silenzioso mago della lima e della morsa. L'ing. Goffi, dell'Ufficio di avviamento, esercita funzioni di benevolo e soddisfatto ispettore scolastico....

Mai scuola ebbe discepoli così volonterosi e pronti. I ritardi vi sono severamente repressi, tendo, si anticiperebbe. L'orario comprende due ore alla sera di tutti i giorni feriali e, in più, tre ore nel pomeriggio del sabato. Di domenica, si visita per sollievo qualche stabilimento, ma quando la visita non c'è questi entusiasti scolari corrono alla loro piccola officina. E' una vera passione. Questi giovani, usi all'aristocratico ma spossante lavoro mentale, sembra abbiano scoperto una nuova fonte di gioia e di poesia nell'umile lavoro manuale. E' per questo che i dirigenti della scuola — l'ing. Thovez, il comm. Bay, il comm. Stroppiana — si ripromettono, in occasione degli esami che avverranno a fine ottobre, meraviglie. I diplomi che si rilasceranno saranno certamente brillanti.

Il diploma. Questi giovani tendono ad esso con molta sorridente disinvoltura, che viene loro dalla relativa facilità dell'impresa. Ma non è a credersi che lo svalorizzino. Anzi. Gli danno molta importanza. Essi sanno quanto valga la pratica manuale per ottenere un impiego in un'officina, e poterne esibire un attestato ufficiale è considerata una fortuna. Hanno davanti a loro esempi eloquentissimi. Due giovani, freschi di laurea, cercavano invano di collocarsi — i tempi sono brutti per tutti. — Ebbero una spinta di ispirazione: si iscrissero alla Scuola-officina, dove compirono un corso accelerato. Col nuovo diploma si presentarono ad una ditta che già li aveva congedati in buona maniera, e stavolta la ditta li assunse. Caso più tipico ancora, nel quale spira un'eco romantica come nel «Giovane povero» di Feuillet. Un altro giovane ingegnere senza sicurezza d'impiego imparò, sempre nella stessa scuola di via Ormea, 63, l'arte del meccanico. Si occupò in uno stabilimento come operaio. Si distinse per capacità e zelo. E fece ben valere. A questo punto svelò la sua qualità di ingegnere, sempre tenuta celata, e come tale entrò nell'azienda. Il giovane industrioso potè debellare le posizioni avversarie mediante questo modernissimo cavallo di Troia del lavoro d'officina.

Anche un ex-maggiore

Questo ha narrato ieri, con visibile pegna soddisfazione, l'ing. Thovez, al prof. Colonnetti, il nuovo direttore del Politecnico, ed al prof. Bonzanigo, che, accompagnati dall'ing. Politicino, visitarono il corso pratico ed i suoi allievi, e ufficiarono se ne compiacquero. Il prof. Colonnetti del resto, pratico di studi accademici come di officina, ha già ufficialmente proclamato l'utilità di tali insegnamenti. Come relatore del progetto di riforma dei Politecnici, presentato al Ministero dopo gli studi di un'apposita Commissione di professori, egli ha prospettata la necessità di integrare le discipline teoriche impartite agli allievi ingegneri con insegnamenti eminentemente pratici e manuali, da effettuarsi possibilmente fra il quarto e quinto anno accademico. Si tenderebbe così a fare quanto si pratica altrove, ad esempio in Belgio ed in Germania, dove per regolamento si prescrive dagli allievi la frequenza in officina di un anno e magari due. Ciò che si sta facendo a Torino rappresenta il primo disciplinato tentativo operato in Italia a tal riguardo.

Ma altre cose ancora hanno detto i dirigenti della scuola, cose veramente interessanti, e che hanno uno specialissimo valore: quello di essere segni dei tempi che attraversiamo. Un ex-maggiore dell'esercito, congedato con una magra pensione, si è qui fatto operaio e come tale si è messo a lavorare. I suoi insegnanti parlando di lui (riferiscono l'aperta allegrezza, la compiaciuta serenità di spirito con cui iniziò la nuova carriera... Un tale, a 67 anni, si è iscritto alla sezione falegnami. Ha voluto diventare falegname. Non si è capito se era mosso da dilettantismo o da necessità. Forse sì, forse no... La scuola lo ha fatto falegname, ed egli se ne è andato contento. Pagine di vita, lembi di romanzo sono passati anche qui, in questo travagliato dopoguerra!

Ma la maggiore e migliore funzione che spetti a queste scuole in rapporto al dopoguerra è quella di ripristinare nella sua varietà la maestranza di un tempo. La guerra ha creato troppi meccanici; ora ce n'è d'avanzo. Mancano invece gli artieri di altre categorie: per esempio, falegnami e fabbriferrai. Chi lo crederebbe? Sono pochissimi ora in Italia coloro, per dirne una, che sappiano lavorare di serrature. In Piemonte si contano sulle dita di una mano! Le grandi fabbriche con i cottimi, la lavorazione a serie, ecc., hanno abolito o quasi l'apprendisaggio. Un abile operaio pensa a lavorare e a guadagnare, ma non ad insegnare. Sono lontani i tempi, dove i garzoni imparavano nelle botteghe, vigilati e «tirati su» con amore ed orgoglio dai padroni e dai «maestri». E si è così perduto un potente stimolo alla dutilità, alla genialità italica nella creazione anche umile e quotidiana. Queste scuole tentano riparare ai danni. Coltivando l'individualità dell'allievo, ne svegliano le attività migliori, gli infondono l'amore e l'orgoglio dell'opera propria, cercano di farne «l'artista» animato il mestierante. Pur guardando all'avvenire, esse vogliono essere la continuazione di una gloriosa tradizione del passato.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. E ce lo spiegava con malinconiche parole uno dei dirigenti.

— Che fatica, oggigiorno, tirare innanzi! Ogni allievo paga 15 lire all'anno, e a noi, fra lime, pialle e carbone, ci costa più di cento! Alcuni industriali ci aiutano, ma altri, i più, fanno il sordo... E dire che, in fondo, si fa anche il vantaggio loro!... Lei, che lo può, lo dica, faccia un appello per noi...

Desiderio troppo giusto e troppo nobile perchè non venga soddisfatto. U. L.

La riapertura delle scuole festive

Le lezioni nelle scuole festive femminili comunicheranno domani, 8, ed avranno luogo tutte le domeniche, dalle 14 alle 16.30, fino al termine di maggio. I corsi si svolgeranno: Per la Scuola di commercio e di lingua francese «Maria Laetitia», presso la R. Scuola tecnica «Maria Laetitia», via Meucci, 9; e presso le Scuole elementari «G. Pacchiotti», via Bertola, 8; «G. Allievo» (Borgata Vittoria); «G. Parini», via Chivasso 8; «L. A. Muratori», corso Regio, 30; «S. Pellico», via Saluzzo, 109; «Borgo S. Paolo», via Luserna, 12; «R. D'Azeglio», via Chieri 12.

Per le Scuole elementari presso le scuole: «G. C. Abba», strada delle Maddalene 2; «F. Aporti», via Bardo 8; «V. Alfieri», via Palmieri, 56; «C. Boncompagni», via Galvani 7; «B. V. di Campagna», viale Madonna di Campagna, 470; «Borgo S. Paolo», via Luserna, 12; «G. Carducci», corso Oporto, 5; «G. Casati» corso Racconigi, 29; «M. Coppino», via Cristoforo Colombo 35; «R. D'Azeglio», via Chieri, 12; «A. Gabelli», via Monterosa, 5; «G. Gozzi», via Gassino 15; «M. Lessona», via Parma, 48; «Lucento» (Lucento); «G. Pacchiotti», via Bertola, 8; «G. Parini», via Chivasso 2; «S. Pellico», via Saluzzo, 109; «F. Sclopis», via del Carmine, 22; «Vittorino da Feltre», via Finalmarina (Millefonti).

Variazioni di orario sulla linea Torino-Modane

Dal giorno 8 corrente, in dipendenza del ripristino dell'ora normale in Francia, vengono portate varianti ad alcuni treni della linea Torino-Modane. L'orario dei treni viaggiatori di quella linea, dalla data predetta, sarà perciò il seguente: Acc.: Torino part. 6.05, Modane arr. 9.25 — Dir.: Torino part. 7.20, Modane arr. 9.55 — Omn.: Torino part. 8.20, Susa arr. 10.10 — Acc.: Torino part. 12.45, Modane arr. 16.05 — Dir.: Torino part. 16.10, Modane arr. 18.50 — Omn.: Torino part. 18.26, Modane arr. 21.40 — Omn.: Torino part. 19.25, Susa arr. 21.15 — Direttissimo: Torino part. 22.35, Modane arr. 1.10. Omn.: Susa part. 5.08, Torino arr. 6.50 — Omn.: Modane part. 4.30, Torino arr. 8.05 — Direttissimo: Modane part. 5.35, Torino arr. 8.30 — Acc.: Modane part. 9, Torino arr. 12.15 — Dir.: Modane part. 14.30, Torino arr. 17.05 — Omn.: Susa part. 16.30, Torino arr. 18.25 — Acc.: Modane part. 18.40, Torino arr. 21.55 — Dir.: Modane part. 22.25, Torino arr. 0.55.

I treni di lusso fra Roma e Parigi transiteranno da Torino nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica, in partenza da Torino per Parigi alle ore 5, ed in arrivo a Torino da Parigi alle 1.54.

Il treno 1160 sarà anticipato in partenza da Bussoleno alle 7.50 per arrivare a Susa alle ore 8.

Mostra autunnale di fiori

Il 22 corrente come già venne annunciato, avrà luogo allo Stadium l'esposizione autunnale dei fiori (crisantemi, frutta, ortaggi e piante ornamentali) indetta dalla R. Società Orto Agricola del Piemonte. Gli organizzatori proseguono con solerzia all'ordinamento della vasta Mostra, per le quali giungono numerosi le adesioni dei concorrenti, fra le quali una geniale Mostra collettiva speciale di prodotti orticoli e di giardinaggio organizzata dalla nuova Sezione di giardinieri privati, costituitasi di recente in seno della Società predetta.

I devastatori di monumenti

Le guardie municipali Antonio Chiabotto e Giovanni Gogna, dell'8.a Sezione, addette alla sorveglianza del Valentino, scorsero ieri mattina verso le 9 due individui fermi in atteggiamo sospetto sotto un'arcata del ponte Isabella che la magra delle acque fa messo all'asciutto. Poichè quel luogo è stato ed è ancora abituale ritrovo di vagabondi che vi si radunano per combinare qualche delittuoso traffico, le guardie si diressero a quella volta. Ma i due sconosciuti compresero la manovra degli agenti e si diedero alla fuga. Uno dei due riuscì ad eclissarsi internandosi fra la boscaglia, ma l'altro, meno lesto del compagno, venne raggiunto dalle guardie, che appena lì videro alzare i tacchi li avevano subito ricorsi. Il giovinastro fu ricondotto sotto il ponte, dove era sembrato agli agenti di aver scorto qualcosa di sospetto. Infatti gettati al suolo stavano strani pezzi di rame e bronzo fusi. Esaminati quei rottami con maggior cura, si potè stabilire che essi erano stati divelti dai bellissimi altorilievi che fanno parte integrale del monumento ad Amedeo di Savoia eretto nel parco del Valentino. I ladri, scavalcata la piccola ringhiera, erano saliti sul basamento e avevano strappato (con ben poco valore) una bandiera ed alcune lance ai cavalieri lanciati alla carica. La delittuosa operazione deve essere stata compiuta durante la notte o nelle prime ore del mattino, e deve essenzialmente essersi stato movente il furto. Quei due ladruncoli non potevano avere al certo alcun personale rancore col defunto Duca d'Aosta.

L'arrestato, accompagnato alla Questura centrale, venne identificato per certo Giuseppe Vanuli, di anni 21, da Terni, falegname, abitante in via Pietro Giuria 38, già condannato per reati contro la proprietà. Egli non volle palesare il nome del proprio complice.

I rottami di bronzo sono stati consegnati al Municipio perchè si provveda alla riattazione del monumento.

Soccorriamo le vittime dell' esplosione!

Il primo fatto che balza agli occhi, scorrendo la nostra sottoscrizione per le vittime dell'esplosione di Falconara, è che la sottoscrizione è frutto sopratutto del buon cuore popolare, delle piccole borse: di tutti coloro che, pur a costo di sacrificio, non possono rimanere sordi all'appello della più tragica e commovente sciagura nazionale. Sono operai, piccoli professionisti, bimbi dal modesto salvadanaio, che inviano spontaneamente, istintivamente il loro piccolo peculio, pensando alla morte e allo strazio di tante creature, alle cose distrutte, alle famiglie senza tetto, ai bimbi che sono costretti ad accampare sotto le tende. E in ciò, ripetiamo, la nostra sottoscrizione rappresenta qualcosa di commovente e diciamo pure di unico. Il suo valore e la sua forza sono tutte qui!

Ma... la generosità, la buona volontà non bastano se la schiera degli offerenti, non diventa falange, folla! La cifra che occorre raggiungere, perchè sia veramente efficace e soccorrere, non è ancora raggiunta. Occorrono nuovi, molti oboli. Non crediamo che coloro che ancora non hanno dato possano rimanere insensibili a questo richiamo, che viene dal cuore.

Farmacia Gruner	L. 50 —
Canziani Enrica e Vittorio Cannandona	» 10 —
Uff. per le vittime di S. Terenzo	» 10 —
Industrie Vinicole Italiane Nebbiolo	» 500 —
Savoretti Lelio, Cirillo e Fiore	» 100 —
L'organizzatore della Lega infermieri di Torino	» 5 —
In memoria di mio padre D. G.	» 5 —
Offerta di tutto il personale dell'Ufficio Telegrafico della stazione centrale di Alessandria a mezzo Fassati Ernesto (V. 38)	» 105 —
I pochi fanno un molto; ma l'elenco dei ricevitori, sinora non c'è (V. 77)	» 10 —
Obolo d'un pensionato ottantenne che ancora attende invano coi vecchi pensionati giustizia dal Governo (V. 76)	» 5 —
N. C. (V. 22). Torino	» 5 —
N. N., Rivoli	» 50 —
Per i bimbi di S. Terenzo, Anna	» 5 —
Irma Calabresi	» 5 —
Dott. Giuseppe E. Hess	» 100 —
La G. E. A. T. ai bisognosi di S. Terenzo	» 50 —
F. V.	» 20 —
Binetto Paolo	» 20 —
Alfredo Rossano	» 20 —
M. F. G.	» 5 —
Alessandro Roma	» 10 —
Giorgina Musetti per i bimbi di S. Terenzo	» 5 —
Impiegati amministrativi-tecnici e Capi Tecnici della Lancia, Fabbr. Automobili	» 4000 —
Impiegati Amministrativi-tecnici e Capi Tecnici della Carrozzeria Lancia	» 200 —
Lina Morgilla	» 5 —
Ernestina Magnani in memoria della sua cara mamma	» 10 —
Fulvia e Federica	» 10 —
Maria Bema	» 10 —
Gastaldi	» 5 —
Pecchio Enrico e figlio Felice	» 5 —
Importo di una recita di beneficenza Pro danneggiati S. Terenzo, recita data dai volonterosi Filodrammatici di Grazzano Monferrato (con V. 64)	» 110 —
Serra Giuseppe	» 5 —
Marico G. Renzo	» 100 —
Società Italiana Walter Affini, Marchisio e C. per le vittime di Falconara	» 200 —
Il Club del «Gufi» per le vittime di Falconara	» 100 —
Personale e orchestra del Cinema Vittoria	» 120 —
Nel 4.o Anniversario della perdita della nostra cara Lucia gli zii Ilde e Giovanni per i bimbi di S. Terenzo	» 50 —
V. B. Nella ricorrenza di un triste anniversario	» 25 —
Monsello G.	» 5 —
La Cooperativa dei Coerlari, via Marsini 5, per i danneggiati di Falconara: Bacchiocchi Carlo, L. 5, Offidani Italo, 5, Ducchino Placido, 5, Bacchiarini, 5, Colamagna Domenico, 5, Canale Della Torre, 5, Scagliarini Eugenio, 5, Cortese Giovanni, 5, Giuliano, 5, Roberti Maurilio, 2, Scotti Ciro, 2, Barera, 2, Passerini, 5, Filippo Carmine, 2, Marconi, 2, Bocchio Teresa, 2, Ferrero Vincenzo, 5, Alemanni Matteo, 5, Antesano Carolina 1, Cimmino Ugo, 2, Pirlulo, 1	» 75 —
Sottoscrizione fra diversi operai dell'Arsenale di Torino, Reparto Forza Nocera-Stratta, 1, Bertolone, 1, Dallorso, 1, Testa 2, Bertinetti, 1, Mussino, 1, Colombatto 1, Fiorino, 1, Pensi, 1, Marasso, 1, Sabattini, 1,50, Caussa, 2, Boetto, 1, Fugiglando, 1, Valpatto, 2, Picco, 1, N. N. 5, Vaglienti Paolo, 1, Scassi, 5, Salussolia, 1, Sarpetta 2, Tasco, 1, Tantillo 3, Cepulli, 1, Regalbo, 1, Gobetto, 1, Fedrinelli, 1, Blasa, 0,50, Atzo, 1, Barberis 1, Bonente, 2, Mussa, 1, Della Mura, 1, Pepino, 1, Bria, 2, Variscella, 1, Dudina, 2, Bergia Giuseppe, 2, Colombo, 2, Saperi, 1, Ghiotti, 1, Schierardi, 1, Casalegno, 1, Cavaliere Francesco, 5, Melida 1, Marino, 1, Musso, 0,50, Modena, 0,50, Massabrio, 0,50, Butero, 1, Pinessi, 0,50, Simonelli, 0,50, Assalmino, 1, Anuti, 1, Altomare, 0,25, Rovera, 2, Medla, 1, Scaglia, 0,25, Tavano, 1,50, Capello Teresa, 2, Carena, 2, Ferrari, 2, Pessarelli, 0,50, Damiano, 0,50, Cambetta 2, Galetto, 2, Tarini, 2, N. N., 0,50, Pregno, 1, Andigrietta, 1, Massetti, 2, Buffa Cesare, 1, Cavalliere, 2, Leonardi, 0,50, Scravaglio, 2, Cavaliere, 5, Teinchero Carlo, 2, Cuneio, 2, Zorgniotti, 2, Oliva, 2, Degiovannini, 2	» 115 —
R. S. in memoria dell'avv. Mazzarardi	» 30 —
O. A., per pronta guarigione del marito	» 50 —
A. F. P. M. perchè il guidi una buona sella	» 5 —
Coniugi Tivano	» 10 —
Giuseppe Previtali	» 30 —
M. L.	» 50 —
A. M. S.	» 10 —
Capi Reparto Opificio Militare: Odaro Felice, L. 5, Barberis Carlo, 5, Cambiaggio Carlo, 5, Carletti G. B., 5, Maron Pier Giacomo, 5	» 25 —
Gruppo alpinisti «R. E. I.», Confetteria Caffè Alberti, via Alfieri, 11	» 22 75
G. Natrotti, Dentista	» 10 —
Raccolta fra un gruppo di arsenalotti specialisti: Grignola, L. 2, Mazzetti, 1, Avenia, 1, Ferraro Eugenio, 1, Ramondetti 2, Binelli, 2, Magis, 1, Ricci, 1, Galdiolo 1, Massarano, 1, Ravasso Ern., 2, Borla 0,50, Pugliano, 1	» 17 50
Tre tassisti: Adelaide, Tina, Maria, per i colpiti che lavorano sisto	» 6 —
Totale	**L. 3403,25**
Lista precedente	**» 19130,75**
Totale generale	**L. 22534,00**

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della «Stampa» (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

* * *

L'offerta della Provincia. — La Deputazione provinciale di Torino, deliberando un sussidio di lire d'eccinila per le vittime dello scoppio della polveriera di Falconara, ha mandato ad esprimere al Governo il voto che siano sollecitamente chiamati tutti i depositi di esplosivi in vicinanza di case abitate.

* * *

Questa sera sabato, alle ore 21, nel salone della Associazione liberale democratica, in via Genova, 23, avrà luogo il concerto pro-vittime della Falconara. Sono invitate le autorità cittadine, i soci e tutte le persone caritatevoli.

Giusti rilievi

Riceviamo: «Sono i torinesi quanto costa al giorno il tram ad un impiegato, ad un operaio, ad uno studente, ecc., per portarsi al lavoro da Lucento a Torino? La bellezza di L. 3,50. Spiego. Il tram occidentale di Torino, ogni corsa, costa L. 0,55; altro tram bisogna prendere per portarsi, ad esempio, in piazza Castello o più avanti, a L. 0,40 per corsa e così resta L. 0,95 ogni corsa da Lucento a Torino, cioè L. 3,80 per quattro corse. E con questo almeno ci fosse la comodità di potersene servire! Per non dir altro, prendiamo solamente la sera: l'ultima corsa parte da piazza Emanuele Filiberto alle 0,15 e ... quell'impiegato che se ne esce dall'ufficio alle 19 è obbligato a fare la strada a piedi con le delizie di queste belle giornate e poi più avanti colla neve. Tutto ciò in tempi di crisi degli alberghi».

Il comunista di Caluso non fu vittima di violenze fasciste

Nelle precedenti edizioni di ieri abbiamo data notizia della morte del comunista Carmelo Bretto, d'anni 21, da Caluso, in conseguenza di ferite al capo.

Secondo una prima versione, il giovane sarebbe stato bastonato da fascisti di passaggio a Chivasso; ma una versione pervenutaci più tardi smentiva la prima, accertando che si trattava di una fortuita disgrazia.

Il vice-commissario dottor Ramella, che il questore aveva mandato sul posto appena ebbe notizia del fatto, potè accertare le precise circostanze dell'accaduto, mediante la testimonianza concorde del personale di stazione — impiegati ed agenti — nonchè di altre persone presenti. Dall'inchiesta compiuta dal funzionario e registrata col verbale delle singole dichiarazioni testimoniali, il luttuoso fatto si è svolto nella seguenti, precise, circostanze.

Alle 19,10 di mercoledì giunse a Chivasso il treno operaio, che settimanalmente parte da Porta Susa per riportare alle rispettive case gli operai di Caluso e regioni vicine, che lavorano a Torino. Di tale treno usufruiscono, naturalmente, anche gli operai che lavorano nei Comuni posti sulla linea Torino-Caluso. Fra questi era il Bretto, il quale lavorava a Chivasso, presso la ditta Actis, nè tutte le sere faceva ritorno alla sua famiglia col treno operaio. Quella sera sul treno si trovavano anche una quarantina di fascisti della regione canavesana, i quali nella giornata erano venuti a Torino per i funebri dello studente Doglia. Mentre il treno eseguiva la necessaria manovra per mettersi sulla linea di livrea, parte dei fascisti erano scesi sul marciapiede per sgranchirsi le gambe. Gli operai che attendevano il treno in stazione invece si affrettavano a cercare un posto nelle diverse vetture. Con altri, salì anche il Bretto. Senonchè subito dopo egli volle ridiscendere, spinto, forse, dal desiderio di trovare un posto più comodo. Nell'atto di discendere però inciampò, non si sa come, e battè una pri ma volta il capo sul predellino della vettura stessa. Si rialzò però quasi subito e tentò di proseguire, ma dopo di avere fatto pochi passi, stordito evidentemente dalla prima caduta, ricadde di nuovo, battendo lo stomaco su un regolo di un binario e la fronte sullo spigolo del marciapiede. Le persone presenti, fra cui parecchi fascisti, si affrettarono a rialzarlo ed a trasportarlo in una sala della stazione, ove gli furono prestati soccorsi coi mezzi medicali esistenti nella cassetta medicamentale di stazione. Poco dopo fu visitato dal dottor Gallenga, il quale, rilevando la natura della ferita e dubitando che potesse provocare la congestione del cervello, lo consigliò ad evitare i disagi del viaggio; ma il Bretto vi si rifiutò e volle proseguire. Aiutato da compagni, risalì sul treno e fece ritorno a Caluso, e precisamente nella frazione Arè. Purtroppo durante il viaggio la commozione cerebrale, preveduta dal sanitario, sopravvenne e si sviluppò con tale rapidità che verso le 1.30 della stessa notte il giovane moriva. Queste le circostanze del fatto, risultanti, ripetiamo, da numerose testimonianze.

Ladro colto in flagrante

Ieri, verso le ore 18, il Cittadino dell'Ordine Bruni depositò la sua bicicletta in un corridoio della casa n. 16 di via Giacomo Leopardi e si recò a visitare persone di sua conoscenza. Approfittando della sua momentanea assenza un malintenzionato aprì con un grimaldello il cancello che immette nel corridoio suddetto e già stava per appropriarsi della bicicletta, quando l'Agente, insospettito dallo stridore dei cardini del cancello, sopraggiunse in tempo per poter sorprendere il ladro.

Dopo una breve colluttazione, il Bruni riuscì a ridurre all'impotenza il malvivente e tradurlo alla vicina sezione di P. S. di via Pisve, dove venne identificato per un certo Rossi Giovanni di Francesco, domiciliato a Torino in via Soana, 29, disoccupato.

Furto di 50.000 lire di stoffe

Mentre un camion percorreva corso Vercelli, ignoti riuscivano ad impossessarsi di sei colli di stoffa, del valore di circa 50 mila lire, di proprietà del signor Umberto Erminio. Denunziato il furto, la Questura riuscì ad arrestare uno dei ladri in persona di Bulli Vittorio, di anni 28, abitante in via Borgo Dora, N. 35, e ad identificare due correi, finora latitanti. Una parte della refurtiva, riconosciuta dal proprietario, fu sequestrata.

Onorificenza

Il Cav. Giuseppe Zini, Agente Generale della Fondiaria Incendio e Infortuni e della Reale Grandine, con Regio Decreto è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni degli amici e conoscenti.

Gli amici del Sig. *Pietro Gasco*, noto commerciante della nostra Città, si uniscono per annunziare la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia avvenuta per Decreto Reale il 25 settembre scorso.

Seguendo la cronaca

AI CHIMICI ED INDUSTRIALI

si rende noto che è finalmente uscito in questi giorni il *Manuale* (da tanto tempo mancante sul mercato librario) *del chimico industriale* del dott. G. Gassa. Gli interessati apprenderanno con piacere che questa nuova (sesta) edizione 1922 della preziosa «*raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica*» è stata curata dal dott. prof. E. Molinari, autore del celebre trattato di chimica industriale (or ora completosi con la pubblicazione del 4.o volume). Il manuale del chimico industriale consta di 544 pagine con fascicolo a parte delle XII tabelle di Will; costa in elegante e solida legatura: L. 32, e si può ricevere franco raccomandato dietro rimessa di questo importo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

PELLICCE NOBILI NOBILI PELLICCE!

Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon prezzo!

NOBILI

sede principale p. Carlo Felice, 19, Torino.

NOBILI

Succ. p. Castello (Palazzo Hôtel Europa)

L' ASSORTIMENTO DI IMPERMEABILI della S. I. C. E. T.

è uno dei più interessanti. I soprabiti gabardine e gli impermeabili gommati esposti nelle belle vetrine di piazza Carlo Felice, 7, sono quotidianamente ammirati e desiderati. Non è difficile possederli, perchè costano poco. Si richiama l'attenzione del pubblico anche sugli abiti *réclame*, che sono venduti a prezzi ultra convenienti.

FIOR DI MODA! FIOR DI MODA!

E' il negozio prediletto dalle eleganti signore torinesi, per acquisti di biancheria finissima, di calze di ogni genere in filo ed in seta, e di confezioni in maglia di perfetta eleganza. Il «Fior di moda» (via XX Settembre 19) è inoltre conosciuto ed apprezzato per i suoi prezzi mitissimi.

La felicità attaccata al filo della camicia

non può darla che un esperto camiciaio.

Il succ. Fernekess, via Pietro Micca, 16, confeziona su misura, con modelli personali e con stoffe inglesi, esclusivo

L' Industria delle Stoffe prima e dopo la guerra

Durante la guerra e nei primi anni del dopo-guerra, è stata fabbricata una grande quantità di stoffe non buone che sono state messe in vendita a prezzi relativamente alti. Queste stoffe non sono ancora oggi scomparse dalla circolazione e vengono spacciate e vendute per merce estera o di lavorazione attuale. Se si vogliono dunque acquistare delle buone stoffe propriamente inglesi, bisogna rivolgersi soltanto dove si può avere in modo assoluto la garanzia non solo che esse sono di recente fabbricazione e inglesi, ma anche trattate e finite come prima della guerra si sapeva fare.

Da Palmer e C. (Pontecorvo), Piazza San Carlo, ang. via Roma, si può avere questa garanzia, perchè avendo la Ditta Palmer iniziato solo da pochi giorni la vendita di stoffe per uomo, a metro, si tratta naturalmente di merce tutta nuova. E poi:

1.o - Le stoffe vengono fabbricate appositamente ad Huddersfield, in Inghilterra, e con pura lana soltanto.

2.o - Il materiale adoperato è il migliore e le tinte sono a tutta prova resistenti.

3.o - La lavorazione è particolarmente fine ed accurata, superiore alle altre, anche perchè viene trattata dai migliori fabbricanti d'Inghilterra.

La merce è di assoluta convenienza per il compratore, perchè ha una durata superiore alla normale. La Ditta «Palmer e C.» ne garantisce in modo assoluto la tinta e l'uso.

Dove veramente si regalano le SCARPE?

Continuale e continuate di persone hanno ormai potuto constatarlo. Per i Grandi Magazzini di calzature di via XX Settembre 12, di fronte a Corso Oporto, *regalare non è un modo di dire, ma un modo di fare*. Questi Magazzini, che hanno tre anni di esistenza e che da tre anni si sono conquistata la fiducia di migliaia di compratori con la loro serietà e correttezza commerciale, *regalano effettivamente un paio di scarpe, a scelta, a da donna o da ragazzo*, agli acquirenti di quattro paia di scarpe, delle quali uno da uomo, e gli altri, da donna e da ragazza, a volontà. Queste scarpe sono esposte in apposita vetrina e recano tutte, sulla suola, il *bollo di garanzia* del *Consorzio Piemontese*.

— Per le calzature di lusso, di cui i Magazzini sono forniti simi, sia per uomo, che per signora e ragazzi, si accorda lo sconto del 10% ai compratori di almeno due paia.

I rimedi dei nostri vecchi sono ancora i migliori

L'olio di fegato di merluzzo, per esempio, ha sempre dato dei risultati meravigliosi. Peccato che quello in commercio sia, nella maggior parte dei casi, del volgare olio di foca, senza alcuna efficacia curativa! Peccato che le nuove generazioni non possano più tollerare il meraviglioso olio genuino, perchè grasso, di odore nauseante, indigesto! Ma per fortuna la chimica moderna ha creato

la "BIOEPATINA,,

estratta dai fegati freschi del merluzzo, da prendersi a goccie, senza odore, senza sapore, digeribilissima per tutti. Provatela! *Ne darà risultati veramente sorprendenti*. La troverete in tutte le farmacie e presso il Dott. U. Pellicciotti che ne spedisce flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

Da FANTINO - Via Carlo Alberto 32 Pelliccerie di qualità superiore

Bisogna pensare all'inverno, signore gentili, ed occuparsi senza indugio delle vostre pellicce, se volete averle in tempo per i primi freddi. Visitate dunque in Ditta Fantino, così rinomata per le sue bellissime confezioni in ogni genere di pellicce, e siate pronte ad accaparrarvi, nel meraviglioso *stock* di pelli in natura, le più belle e le più attraenti. Dovete affrettarvi a dare la vostra ordinazione poichè da Fantino, non solo per merito della bontà della merce, ma anche per i prezzi più che onesti e allettanti, accorrono in questi giorni numerosissime le clienti di Torino e di fuori e si assicurano senza indugio i magnifici manteli, le morbide stole, le eleganti *fiquettes* e le pelliccerie di ogni qualità e di ogni valore.

AL TRACOLLO DEI TESSUTI E DEI MANUFATTI Via Milano 6

accanto al negozio di Giovanni Bertone.

A prezzi irrisori si liquidano ogni specie di tessuti per uomo e per signora: *lanerie, double-faces, velours, draps, pellami, fodderami, cotonerie, coover-coats, paletots*, confezioni e su misura ecc.

Visitate, per curiosità, gli importanti Magazzini di via Milano, N. 6. L'assoluta convenienza dei prezzi vi indurrà a fare acquisti e vi permetterà di realizzare un vero e notevolissimo risparmio.

VIA MILANO N. 6

accanto al negozio di Giovanni Bertone.

Sartoria Vittorio Foa fu Raffaele

Via Pietro Micca, 12 - TORINO - Telefono 32-11

Lo

ULTIME NOTIZIE

Nuovo urto tra Inghilterra e Francia sulla questione d'Oriente

Il dissidio essenziale di Mudania è tra Harington e Franklin Bouillon - Lord Curzon inviato d'urgenza a Parigi per conferire con Poincaré - Il reciso "aut aut" inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

Il dramma orientale ha assunto la piega più brutta che abbia avuto finora. C'è stato un Consiglio di ministri a mezzanotte; c'è l'improvvisa partenza di Lord Curzon per Parigi; l'atmosfera politica è carica di tutta la elettricità di cui è capace caricarsi qui in Inghilterra. Le ultime edizioni dei giornali sono accompagnate da placards che dicono: «Nuovi pericoli di guerra». E Mudania è passata in secondo piano, se pure non è uscita definitivamente di scena. La grande ribalta del momento si spalanca a Londra e a Parigi, ma più specialmente a Parigi. Il fulcro della situazione in Oriente doveva sempre aggirarsi in queste due capitali: oggi ne abbiamo la riprova. Anche gli alti commissari a Costantinopoli vengono serviti a mezz'aria. I contatti ovvero gli urti si sono ristabiliti febbrilmente fra i due Governi a cavaliere della Manica.

Non è mai esistito in realtà un duello anglo-turco; il duello che esiste è internazionale occidentale. Ciò che ha praticamente ammazzato Mudania non è stato tanto un conflitto di idee sullo sgombero immediato della Tracia, quanto sulla risposta kemalista alla nota del 23 settembre. Basta rileggerla con cura, questa risposta, per convincersi che alla stregua della nota con cui gli Alleati formulavano la loro proposta, e tanto più sotto il punto di vista inglese, essa si risolve in una presa in giro. Quest'ultima può anche essere meritata; ma ciò non appiana la faccenda.

La risposta lascia cadere nel cestino il piano prospettato nella nota del 23 settembre, specialmente per ciò che riguarda il regime degli Stretti, la salvaguardia delle minoranze, il riferimento alla Lega delle Nazioni e gl'interessi degli Stati finitimi. Sulla situazione militare la risposta serba il silenzio, e meglio rinvia gli Alleati a Mudania sulla base della comunicazione kemalista del 23 settembre al generale Harington, in cui i kemalisti stessi si limitavano a dichiarare che il Comando turco era pronto ad arrestare l'avanzata delle sue truppe, cioè a mantenerle sulle posizioni in cui si trovavano (e in pratica a Cianak essi si trovavano sulle unghie dei piedi del presidio britannico). La comunicazione stessa poi profilava la necessità che l'esercito ottomano traversasse al più presto possibile il Bosforo, per correre a far cessare i massacri greci in Tracia.

Le tre successive riunioni del Gabinetto inglese

Come vedete l'Inghilterra difficilmente poteva fregarsi le mani alla lettura della risposta di Angora. Pure una quantità di giornali stamane fingeva di trovarla promettente. Essi tenevano l'occhio su Mudania, le cui sorti ignoravano ancora; e pensavano che se i Turchi fossero scesi a miti consigli nei loro negoziati coi generali alleati intorno alla situazione militare, poco voleva che la risposta di Angora si manifestasse reticente al riguardo. Quanto all'altra lacuna del documento, buona parte dei commentatori vi mettevano sopra il dito con solerzia; ma evidentemente ritenevano che una volta concluso a Mudania un buon armistizio, il resto si sarebbe potuto raggiustare con quei lunghi e pazienti negoziati che la diplomazia orientale è avvezza a rendere inevitabili. Nel frattempo però il Governo riceveva dal generale Harington ragguagli estremamente burrascosi sulla realtà di Mudania. Esso si trovò così con il convegno di Mudania praticamente spezzato fra le sue mani, e con la risposta di Angora sulla scrivania. Di qui la febbrile convocazione del Gabinetto a mezzanotte; di qui una nuova convocazione del Consiglio dei ministri per stamane alle undici.

Sembra abbastanza chiaro che il Gabinetto britannico non ha più concentrato la sua attenzione sulle possibilità di Mudania, ma piuttosto sulle evidenze della risposta kemalista: perciò Londra ha ordinato ad Harington oggi stesso che di Mudania non è più il caso di parlare, sinchè non si chiarisca bene l'atteggiamento che gli Alleati devono assumere di fronte alla risposta di Angora, la quale non rappresenta un particolare, ma il compendio di tutta la situazione attuale. Per fare la luce in proposito, lord Curzon ha preso il primo treno pomeridiano per la capitale francese.

Le ragioni del viaggio di Lord Curzon a Parigi

Se desiderate particolari su tutto questo trambusto, eccoli qui. Il Gabinetto si era riunito ieri sera alle 17 per esaminare il primo rapporto di Harington. Il rapporto era grave; e quando il Gabinetto, due ore dopo, lasciava la seduta, Downing Street avvertiva che la situazione si stava aggravando. Verso le 23 un secondo rapporto di Harington cominciava a gocciolare dal telegrafo senza fili; e qualche colpo di telefono chiamava d'urgenza a Downing Street ancora una volta tutti i membri del Gabinetto. Disgraziatamente la trasmissione del rapporto si manifestava piena di lacune e di frasi incomprensibili. Ciò che si capiva, tra l'altro, era di natura più grave che mai. Per il rimanente il Gabinetto radiotelegrafò subito a Harington che ripetesse il messaggio. Quest'ultimo era stamane a Londra chiaro e completo; ed il Gabinetto lo studiò a fondo nella riunione delle ore 11.

Il dispaccio di Harington

Che cosa diceva adunque Harington? Egli annunziava che il convegno di Mudania era stato rotto ieri sera per l'impossibilità di accordarsi. Il generale quindi, insieme coll'alto commissario sir Horace Rumbold, richiedeva nuove istruzioni. Si ignorano invece i particolari esatti di questo rapporto definitivo. Ma sembra che secondo Harington i delegati kemalisti, dopo avere temuto sino a mercoledì sera un indirizzo abbastanza condiscendente, abbiano avanzato giovedì mattina la richiesta di poter rioccupare quasi immediatamente la Tracia orientale, senza ammettervi che restrizioni insignificanti. Ciò esorbitava da quelle decisioni di puro carattere militare a cui il convegno di Mudania era autorizzato. Quindi i delegati inglesi si rifiutarono di accondiscendere alla richiesta turca, cercando di scartarla in base a pure ragioni procedurali. Però sembra che i francesi appoggiassero il punto di vista turco, secondo il quale il convegno di Mudania era perfettamente in grado di prendere anche deliberazioni semi-politiche. E gli inglesi tennero duro; ed il convegno si chiuse.

Altre informazioni invece fanno pensare che nella seduta di giovedì mattina siano intervenuti anche i delegati greci, i quali, come sapete, sono nazionalisti della più bell'acqua. Essi avrebbero dichiarato che giammai il nuovo regime greco si adatterebbe ad evacuare la Tracia Orientale. Questa dichiarazione avrebbe segnato il punto morto da costringere il convegno a sciogliersi, per dare modo ai delegati occidentali di consultare i loro Governi. La versione suddetta viene però smentita recisamente dagli ambienti ufficiali a Londra, ove, al contrario, si afferma che i delegati greci in massima si sarebbero mostrati disposti all'evacuazione della Tracia in base all'accordo internazionale.

La versione ufficiale inglese in verità è la seguente: In sostanza i Turchi nella seduta di giovedì hanno chiesto colla massima energia assai più di quello che gli Alleati fossero disposti a concedere loro nella nota del 23 settembre, ed hanno insistito sulle proprie pretese, senza manifestare la menoma disposizione ad accettare le condizioni che gli Alleati imponevano. Da quanto accade a Mudania — proseguono gli informatori ministeriali — si è potuto dedurre che il possesso di un esercito vittorioso ha fatto credere ai Turchi di poter avanzare domande esorbitanti i limiti proposti dalle grandi Potenze. In tali circostanze si è prodotta una situazione che il Governo inglese non può giudicare altrimenti che come gravissima. Anzi — aggiungono gli stessi informatori, — il Governo non sa ancora se i Turchi rimarranno inattivi per lo stesso breve termine delle nuove discussioni di Parigi che Lord Curzon inizierà. Il Governo fa di tutto per garantire la pace e anche per assicurare la comunanza di azione fra gli Alleati. Nel frattempo esso provvede naturalmente ad inviare rinforzi in Levante.

Il modo che viene al pettine: il dissenso tra gli Alleati

Tali, in dunque, le informazioni contenute nel rapporto Harington; e tali le considerazioni e gli umori che esso ha suscitato. Per altro, circa l'atteggiamento dei turchi, ragguagli autorevoli da Costantinopoli dicono che nei riguardi della Tracia Ismet pascià chiese quanto segue: Non appena, conforme all'impegno alleato, sia ottenuta l'evacuazione greca e sulle sue orme sia sorta la nuova amministrazione civile kemalista, vale a dire entro una trentina di giorni, il comando turco sia autorizzato a inviare le sue truppe nel territorio ricuperato.

La ragione di tale richiesta è evidente. I turchi temono che ogni via di mezzo, coi relativi lunghi indugi, comprometterebbe il loro effettivo ritorno nella Tracia Orientale, dove i greci nel frattempo potrebbero riorganizzarsi e incunearsi militarmente in tale modo da non poterne essere più sloggiati se non con una campagna molto lunga e costosa. In altre parole i turchi esigono garanzie concrete. Il guaio è che un impegno simile da parte degli Alleati, o meglio dell'Inghilterra, equivarrebbe a mettere i turchi in una posizione di grande vantaggio alla futura Conferenza della pace, rinunziando così ad una leva atta ad indurli alla condiscendenza circa il regime degli Stretti, la protezione delle minoranze e via dicendo. Infatti la Tracia non sarebbe più un allettamento per i turchi; ma si troverebbe già nelle loro tasche. Di qui i dissensi che occasionarono la sospensione o la rottura di Mudania. Ma senza dubbio ce ne furono anche altri, relativi specialmente alla zona neutra; oppure indirettamente suscitati dall'alloggiamento dei greci, i quali non parteciparono ufficialmente ad alcuna riunione di Mudania; ma conferirono a lungo coi rappresentanti alleati, e certamente intronarono loro le orecchie.

Si tratta in poche parole di un complesso di difficoltà che sarebbero state superate soltanto mercè la più perfetta concordia fra le tre grandi Potenze. Purtroppo, risulta che a Mudania l'armonia fra i delegati britannici e quelli francesi, assistiti da Franklin Bouillon, è stata nulla. In verità perfino organi francofili come il Times hanno creduto necessario di lagnarsi dell'intrusione di Franklin Bouillon al Convegno di Mudania. A questo radicale massone, che posa a padrone del Levante, non si è mai perdonato qui la stipulazione di quel trattato franco-turco di Angora che ha segnato la più stridente azione separata avvenuta sin qui. Il trattato di Angora ha mutato la Francia in qualcosa come la domestica di due padroni: i kemalisti da un lato, e l'Alleanza dall'altro. Tutto un gran nodo che doveva giungere al pettine; e che forse sta giungendovi proprio stanotte. Comunque le proteste crescenti contro la presenza di Franklin Bouillon, unico delegato civile fra i militari, e sotto l'accusa di avere venduto fumo ai kemalisti, spacciandosi anche come emissario degli inglesi sul tema di Cianak e via dicendo, mostrano da che parte spiri il vento.

Nessuna meraviglia perciò che, di fronte a questa palese discordia alleata sullo stesso terreno di Mudania, i Turchi abbiano creduto bene d'approfittarne. Ciò è nel loro diritto. L'intera colpa è degli altri. Così si spiega come l'atteggiamento kemalista di Cianak sia venuto acuendosi nelle ultime 48 ore, ed i kemalisti siensi abbiano sguainato un programma massimo anziché quel programma medio che stava riavvicinando Londra ad Angora.

Carattere e scopo del viaggio di lord Curzon a Parigi

Ma torniamo al Gabinetto inglese. Considerata la situazione nei termini che dicemmo, esso è evidentemente deciso a prendere il toro per le corna. Erano presenti tutti quanti i ministri, incluso l'anziano Balfour; e la decisione suddetta si è estrinsecata attraverso l'immediato invio di Lord Curzon a Parigi, con una missione che si può dire a tamburo battente. Lord Curzon deve chiedere a Poincaré spiegazioni sull'opera di Franklin Bouillon in Oriente, opera che qui a Londra si giudica con un eufemismo «almeno equivoca». Ma soprattutto Lord Curzon deve chiedere a Poincaré che cosa egli pensi della risposta kemalista, del contegno dei Turchi a Mudania e dell'opportunità che la nota del 23 settembre abbia corso in tutto e per tutto, come unica esclusiva piattaforma legale di tutta la controversia. Tutto ciò deve essere chiarito nel minor termine possibile. A tale uopo è fissato un convegno urgente fra Lord Curzon e Poincaré alle ore 23 di stasera al Quai d'Orsay. Lord Curzon è pregato di telegrafare immediatamente a Londra un suo rapporto dopo il colloquio. Il dispaccio si attende per domani mattina. Il Gabinetto si tiene pronto a riunirsi subito in mattinata per esaminare il risultato dell'incontro. Lord Curzon non si tratterrà a Parigi che 24 ore. Egli è atteso di ritorno a Londra domenica mattina al più tardi.

Se l'aut aut inglese di stanotte, uno dei più drammatici che la politica europea ricordi, attenesse il peggiore esito possibile, l'Inghilterra inizierebbe in Oriente la sua nuova direttiva, tenendovi in pugno una forza navale e militare incomparabile. La sua posizione di fatto non sarebbe peggiorata: in pratica, per il momento, emergerebbe anzi migliorata. Per questo è possibile che, anzichè la guerra, scaturiscan dalle complicazioni odierne la pace: naturalmente una pace inglese. Ma allora si potrebbe purtroppo dire: «Qui l'ha voulue! George Dandin!...».

Il notiziario dal Levante stasera è piuttosto scarso. Sugli ultimi atti del dramma sembra calato per il momento il sipario. Si ha soltanto notizia di apprensioni crescenti a Costantinopoli, dove, per placare gli animi che un proclama di Mustafà Kemal ha cominciato a esaltare più del necessario, attraverso Stambul hanno volato 5 aeroplani inglesi. Un'altra notizia dice che i delegati turchi a Mudania, presentando ieri le loro domande, avrebbero fatto balenare alla fine la minaccia di intraprendere un'azione militare immediata qualora le domande stesse non fossero soddisfatte.

Alcune per il momento tace. Ma dispaccia della Central News dicono che il nuovo Governo, in un comunicato ufficiale, dichiara che la Nazione desidera che la Tracia venga conservata, e che il Governo provvederà a soddisfare questo desiderio, concedendo tutto al più una rettifica di confine...

M. P.

Il colloquio Lord Curzon-Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Lord Curzon è giunto stasera a Parigi, alle ore 21.40. Non appena arrivato, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri britannici si è recato al Quai d'Orsay, per conferire con Poincaré sulla situazione che risulta dai negoziati di Mudania. La conversazione fra i due Ministri è cominciata alle 23 e prosegue nel momento in cui vi telefono.

Sui risultati di questa conversazione è ora concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica, la quale si meraviglierebbe a giusto titolo di un insuccesso della Conferenza, tanto il punto sul quale i negoziati sarebbero stati interrotti a Mudania sembra qui secondario. Ecco. Infatti, secondo informazioni raccolte nei circoli diplomatici francesi, la questione sulla quale il generale Harington si è separato dai suoi colleghi francese e italiano. Il delegato turco chiedeva che la Tracia fosse sgombrata immediatamente dai Greci e occupata durante un mese dalle truppe alleate. Trascorso questo limite di tempo, l'Amministrazione civile turca avrebbe preso possesso della Tracia, nella quale l'ordine sarebbe stato assicurato dalla gendarmeria ottomana, senza che l'esercito ellenista dovesse passare in Europa. I generali Charpy e Mombelli avevano accettato questa procedura; che essi pareva offrire inconvenienti, poichè la Tracia orientale deve, ai termini della decisione alleata del 23 settembre, essere restituita ai Turchi. Ma l'opposizione britannica fu irreducibile.

DA ANCONA

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella vicina Cerreto d'Esi. Per l'uccisione di una gallina che si recava a danneggiare l'uva, il mezzadro Filippo Benannini uccideva con un colpo di rivoltella l'agricoltore Cimarosa Giacomo. L'omicida si è dato alla latitanza.

Sforza richiamato d'urgenza a Parigi

Roma, 6, notte.

Appena appresa la notizia della partenza di Lord Curzon per Parigi, il ministro degli Esteri on. Schanzer, ha telegrafato all'ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Sforza, il quale aveva lasciato ieri Parigi per recarsi ad assistere ai funerali del padre, di ritornare immediatamente in residenza. Alle regie ambasciate di Parigi e di Londra sono state inviate istruzioni di tenersi intanto in contatto con i Governi di Francia ed Inghilterra, per le urgenti decisioni che gli Alleati dovessero adottare.

(Ag. Stefani).

Un tumulto al Congresso di Chirurgia contro Voronoff "l'uomo delle ghiandole"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Da tre anni a questa parte il dott. Sergio Voronoff non aveva più fatto parlare di sè. Nel suo *entourage* si annunziava che dopo avere innestato delle ghiandole vitali a degli animali, egli aveva esperimentato la sua sensazionale scoperta anche sugli uomini e che era riuscito a ringiovanire alcuni vegliardi e a rianimare gli ardori, troppo presto spenti, di qualche giovane prematuramente colpito da senilità. Ed ecco che Voronoff torna ad avere gli onori della cronaca dei giornali per l'ostilità che ieri gli è stata dimostrata dal Congresso di chirurgia.

Un pubblico foltissimo era accorso in quella seduta del Congresso, poichè si attendeva la comunicazione del prof. Voronoff. Ed ecco che lo *speaker* si avanzò invece per dichiarare che il prof. Voronoff aveva chiesto di fare una comunicazione sull'innesto ghiandolare provocante il ringiovanimento degli individui, ma che tale comunicazione era già comparsa in un giornale americano di Parigi e che ai termini del Congresso era vietato fare una comunicazione che non fosse inedita. Un grande tumulto si scatenò subito nell'aula. Mentre i buoni confratelli del Voronoff applaudivano clamorosamente, il pubblico che invece era venuto per questa comunicazione, espresse non meno rumorosamente il suo rincrescimento.

Il prof. Voronoff intervenne dando la sua parola d'onore di non aver concesso nessuna intervista alla «Chicag Triubne», il giornale americano di Parigi che l'aveva pubblicata. Aggiunge che non era responsabile di quello che un giornale poteva scrivere su di lui e sulla sua scoperta. Ma le parole del Voronoff si perdettero nel tumulto violento scatenatosi sui banchi dell'anfiteatro occupati dai chirurghi. I vecchi canuti schiamazzavano come giovani studenti. In quel momento essi non avevano certo bisogno dei metodi del prof. Voronoff per sentirsi tutti ringagliarditi dalla gioia di nuocere al successo di un confratello. Ma il pubblico e in particolar modo le belle ed eleganti signore che si trovavano disseminate fra di esso, non mancavano di protestare. Il tumulto continuò anche nel cortile e si notò quanto questa interdizione fosse stata imprevista, dal momento che un giornale che si pubblica alle 15 recava già la notizia che la comunicazione del prof. Voronoff non avrebbe avuto luogo. Questi per altro ha ottenuto l'ospitalità del Collegio di Francia, ove esporrà domani ai congressisti i risultati del suoi notevoli lavori sull'innesto ghiandolare negli uomini e negli animali.

SPORT

Gremo vince la prima tappa del Giro ciclistico dell'Irpinia

Napoli, 6, notte

Alle 6,15 di stamane è stata data a Benevento la partenza ai partecipanti al Giro ciclistico dell'Irpinia, organizzato dal giornale *Il Mezzogiorno*. L'odierna manifestazione sportiva ha assunto una speciale importanza per il numero dei concorrenti iscritti e per i campioni venuti dal settentrione e dall'Italia centrale. Ecco l'ordine di arrivo della prima tappa Benevento-Avellino:

Lo Greco Angelo (senior), di Torino, alle 16,27'05"; impiegando ore 10,25' a percorrere i 240 km. del percorso, alla media oraria di km. 24 circa; 2.o Bottecchia Ottavio, di Pordenone (primo dei juniores), alle 16,34'55"; 3.o Gordini Michele (junior), alle 16,48'20"; 4.o Lualdi Vitaliano (junior), alle 16,52'26"; 5.o Pratesi Ottavio (junior), alle 16,52'28".

Il Circuito motociclistico del Monferrato

Asti, 6, notte

Domenica avrà luogo in Asti il primo Circuito del Monferrato, una marcia di regolarità per motocicliste indetta dall'Auto-Moto-Club astese, la quale si svolgerà sul percorso Asti, Annone, Quarnordio, Felizzano, Falaine, Altavilla, Viarigi, Montemagno, Casalgiuoli, Scurzolengo, Portacomaro, Asti. Il giro verrà ripetuto tre volte per un totale complessivo di 180 Km. La partenza verrà data alle 13.30 lungo il porio Alessandria nella località Bivio Casale e l'arrivo avverrà in prossimità del Palione. Sono in pallio, oltre alla Grande Coppa della Città di Asti, cospicui premi e medaglie d'oro.

Gare di tiro a segno

Castelnuovo d'Asti, 6, notte

La Società di tiro a segno di questo Mandamento ha bandito per il giorno 8 corrente una gara di campionato fra i suoi soci iscritti a tutto il 30 settembre scorso. Nei giorni 14 e 15 corrente avrà luogo una gara libera a tutti i soci iscritti alle Società di tiro a segno delle Provincie di Torino e di Alessandria. La riunione si annunzia di notevole importanza per numero di rappresentanze di Società partecipanti alle gare indette, per le quali sono assegnati premi di grande valore e pregio, fra cui quelli donati dal Re, dalla Regina Madre, dal Ministero della Guerra, dalle Autorità Civili e Militari della Provincia e da benemeriti privati

Sassone e Greco si batteranno

Roma, 6, notte.

In seguito alla lettera di Aurelio Greco, pubblicata dopo le fallite trattative per il suo *match* col maestro Candido Sassone, quest'ultimo ha inviato ieri i suoi padrini al Greco. I padrini del Sassone sarebbero il barone Campagna e Nino Losanio; quelli di Aurelio Greco sarebbero il duca Giulio Gallese e l'avvocato Arnaldi.

I giornali dicono che i padrini di Aurelio Greco e quelli di Sassone hanno deciso che la vertenza fra i due primi debba avere soluzione per le armi.

Comunicati

Il Comitato olimpico nazionale italiano si riunirà il giorno 8 ottobre 1922, in Roma, ore 10, (Via dei Specchi, 24), per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Ratifica dello Statuto e del Regolamento organico; 3. Rapporti con il Comitato olimpico internazionale e con il comitato organizzatore delle Olimpiadi di Parigi (1924); 4. Organizzazione della partecipazione italiana alle Olimpiadi di Parigi (1924); 5. Pubblicazione della tabella ufficiale dei records italiani; 6. Rapporti con le autorità ed i pubblici poteri; facilitazioni e riconoscimenti ufficiali; 7. Istituzione della tessera olimpionica e provvedimenti correlativi; 8. Direttive nei riguardi della istruzione premilitare; 9. Varie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Inaugurazione di nuovo standardo. — La Società Ginnastica «Francesco Ratti» inaugurerà domenica prossima il nuovo standardo sociale. Il prof. cav. Giuseppe Manfi, preside dell'Istituto Magistrale di educazione fisica di Torino, terrà il discorso ufficiale.

In seguito alle dimissioni rassegnate dal Consiglio di Amministrazione del Manicomio avvenute nell'agosto scorso, in seguito allo sciopero generale, il prefetto ha nominato a presiedere l'amministrazione provvisoria il prof. ragioniere Giorgio Caralli.

DA ASTI

Miracolato di morte sul balcone. — L'altra notte un gruppo di cinque individui che si ritengono fascisti, si recava all'abitazione di certo Graziano Giovanni, d'anni 35, domiciliato in via Carlo Alberto, N. 3. Introdottisi nel cortile di casa i fascisti chiamarono il Graziano, invitandolo a scendere. In quel momento il Graziano si trovava a letto; si vestì ed uscì sul balcone dell'abitazione. All'intimazione dei fascisti di scendere, egli si rifiutò recisamente. Allora uno dei fascisti, tale Castelli Carlo di Felizzano, domiciliato in Asti, gli sparò contro la propria rivoltella, nonostante di fare fuoco se avesse insistito nel suo proposito. Il Graziano tentò di rientrare nella propria abitazione, ma i fascisti di corsa raggiunsero la porta di casa ed entrati nel locale vi passarono una mitragliatrice, mettendo tutto a soqquadro nell'intento di trovare armi o poscia si allontanarono. Avvisati del fatto i carabinieri si recarono all'abitazione dei Castelli il quale confessò di essere autore del fatto. Egli venne trovato in possesso di una rivoltella automatica che minacciò a mano armata, violazione di domicilio e porto d'armi abusivo.

DA CAGLI

Comunista ucciso durante una incursione fascista — In seguito agli avvenimenti di Fossombrone, 200 fascisti piombati a Cagli hanno compiuto devastazioni di rappresaglia contro case di comunisti. I fascisti devastarono dapprima la casa dell'avv. Arduino, ex-sindaco socialista di Cagli, quindi la abitazione dell'esattore comunale Lamberti, ed infine un caffè. Il calzolaio comunista Zuccheri Antonio, alla vista dei fascisti si diede alla fuga. Questi l'inseguirono. Nacque una colluttazione durante la quale lo Zuccheri venne ucciso con un colpo di rivoltella. Ora la città è calma. Sono arrivati rinforzi di carabinieri e guardia regia.

DA MILANO

A proposito del furto di 140.000 lire, commesso negli uffici dei garages municipale di via Parini, la responsabilità del guardiano notturno Enrico Minoli, di anni 31, si è aggravata fortemente. Gli elementi di accusa vennero offerti involontariamente dalla stessa moglie che riconobbe come appartenenti al marito alcuni oggetti trovati sopra un tavolo.

Un arresto per le brigantesche aggressioni di Campomorone

Genova, 6 notte.

Il 1.o dello scorso settembre, in località Diavolo, dai pressi di Campomorone, una comitiva di malfattori, verso sera aggrediva ed a mano armata rapinava e rapinare di gioielli e denari la marchesa Marta Durazzo, qui domiciliata e colà in villeggiatura, tentando anche di derubare nello stesso circostanze e luogo, la signore Rosa Profumo e Tallarico Pasqualina. Dopo l'audace impresa, i malviventi il scilinguagnolo e più di loro non si ebbe sentore, nonostante le attive ricerche della polizia che era riuscita ad identificarli. Giorni sono il locale comando della squadra mobile, venuto a conoscenza che a Treviso era stato fermato per misura di pubblica sicurezza tale Casazza Fiorello di Luigi, d'anni 20, da Rovegno e domiciliato nella vicina Bolzaneto, ha accertato essere costui il maggiore responsabile della grassazione avvenuta nel settembre a Campo-Morone. E' stato disposto per la traduzione a Genova del Casazza.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 739.
Temperatura massima del giorno 5: + 20
Temp. minima della notte dal 5 al 6: + 12,8

BORSE

BORSA DI TORINO

6 Ottobre 1922

Il mercato ricadute oggi nell'inazione con tendenza pesante su quasi tutti i valori. Resistente il Consolidato. Deboli i Bancari. Incerte le Fiat, con affari limitati. I Cambi meno tesi.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,60; fc. 74,85 n. — Consolidato 5 % cont. 81,70-81,85; fc. 81,90; fc. 81,90 n. — Obbl. Ferroviarie 3 % cont. 325 — Banca di Italia fc. 1360 n. — Banca Commerciale fc. 877-876, 875 ex. — Credito Italiano fc. 668 ½ n. — Banco di Roma fc. 165 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 170, 168 n. — Ferrovie Meridionali fc. 299-297 ½, 300 ½ n. — Rubattino fc. 530 n. — Nav. Alta Italia fc. 148, 146 n. — Snia ord. cont 53 ½. — Snia pref. fc. 67 ½, 69 ½ n. — Libera Triestina fc. 453, 454 n. — Cosulich fc. 360, 361 ½ n. — Nebiolo fc. 318-315, 319 n. — Bancheiro fc. 66, 65 n. — Ansaldo fc. 22 n. — Ilva fc. 13 ½ n. — Terni fc. 476 n. — Elba fc. 55 n. — Elette. A. I. fc. 279 ½, 279 n. — Mip fc. 128 ½ n. — Metalli fc. 112-110, 111 n. — Fiat fc. 230-237 ½, 238 n. — Arsaldo S. Giorgio fc. 13 ½ n. — Spa fc. 70 n. — Cementi fc. 54 n. — Montecatini fc. 158-152 ½, 155 ½ — Eridania fc. 365, 361 n. — Beni stabili fc. 336-331, 331 — Marconi fc. 237 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 50 ½ n.

Cambi: Parigi 177 ½-177,45, 177,45 — Londra 102,10-102,10, 102,10 — Svizzera 437 n. — New York 23,35 n. — Belgio 187 ½ n. — Spagna 359 ½ — Germania 1,14-1,16, 1,11 ½ — Praga 70 n.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 6 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 872 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 161 — Ferrovie Meridionali 298 — Ferrovie Mediterranee 165 — Cotonifici Veneti 137 — Rubattino 543 — Lanificio Rossi 2040 — Cotonificio Cantoni 1050 — Cotonificio Veneziano 116 — Cotonificio Meridionale 47 — Elba 57 — Terni 475 — Officine meccaniche 101 — Officine Breda 238 — Ansaldo 23 — Montecatini 158 — Siderurgica Italiana 111 — Edison 495 — Società Adriatica 113 — Vizzola 868 — Marconi 240 — Motori Alta Italia 425 — Industria Zuccheri 299 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Eridania 357 — Distillerie Italiane 120 — Esperi. Italo Americana 531 — Beni Stabili 332 — Fiat 237 — Isotta Fraschini 13 ½ — Ilva 13 ½ — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 177,45 — Londra 102,15 — Svizzera 437,50 — New York 23,40 — Berlino 1,10 — Vienna 0,00 — Bucarest 14,50 — Belgio 186,10 — Praga 70

BORSA DI GENOVA, 6 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 81,95 — Banca d'Italia 1364 — Banca Commerciale 873 ½ — Credito Italiano 669 — Banco di Roma 162 ½ — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 164 ½ — Rubattino 536 ½ — Eridania Fabbr. di Zucchero 356 — Raffineria Ligure Lombarda 433 — Industria Zuccheri 303 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 21 — Elba 56 — Ilva 13 — Molini Alta Italia 441 — Fiat 238-234 — Marconi 237 — Sabaudia 208 — Perrière Vollin 391 — Metalli 111 — Silos 251 — Italo Americana Semoleria 630 — Cotonieri Meridionali 98 — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 177,40 — Londra 102,12 — Svizzera 437 — Spagna 356 — Berlino 1,11 ½ — New York 23,36 ½

BORSA DI ROMA, 6 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,70 — Id. id. fine mese 72,80 — Consolidato 5 % cont. 81,75 — Id. id. fine mese 81,90 — Banca d'Italia 1362 — Fondiario Italiano 291 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 161 — Ferrovie Meridionali 295,50 — Navigazione Gen. Ital. 541 — Trani 119 — Acqua Marcia 1445 — Gas 552 — Condotte Acque 725 — Acciaierie Terni 472 — Ansaldo 21,25 — Metallurgica Italiana 111,50 — Ilva 13,75 — Antimonio 31,50 — Montecatini 158 — Elba 57,50 — Immobiliari 543 — Beni Stabili 331 — Immobil. Fondiario 97,75 — Carburo di calcio 244 — Amm. 173 — Elettrochimica 60 — Fondi rustici 256,50 — Fiat 239,50 — Risanamento 189 — Roia 59 — Eridania 360 — Marconi 241 — Cotonifici Meridionali 97,50 — Libera Triestina 450 — Forze Idrauliche 316.

Cambi: Francia 177,45 — Londra 102,07,5 — Svizzera 437,50 — New York 23,33 — Berlino 1,12 — Praga 70.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,75 — Id. 5 % netto 81,92.

MEDIA DEI CENSI

Roma, 6. — Francia 177,95 — Londra 102,27 — Svizzera 438,75 — Spagna 353,60 — New York 23,36 — Vienna 0,021 — Berlino 1,12 — Praga 70,50 — Belgio 186,50 — Argentina carta 2,50 — Olanda 912,5 — Rumania 14,45 — Oro 449,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 50,70 — Id. id. 3 % ammo. antica 74,75 — Prestito francese 5 % 1915, 77 — Id. id. 4 % 1917, 63,35 — Id. id. 4 % 1918, 62,60 — Id. id. id. 1920, 60,25 — Id. id. id. 1920, 61,55 — Tunisino 208 ex — Rendita Argentina 1909, 81 ex — Id. Brasile 4 % 100 ex — Id. egiziana 6 % unificata 103,50 — Id. italiana 3,50 % 41,75 ex — Id. portoghese nuova 24,50 — Id. russa 3 % 1891, 18,75 — Id. id. 5 % 1906, 99 — Id. id. 4,50 % 1909, 21,25 — Id. turca 71,40 — Banca di Francia 5700 — Banca di Parigi 1064 — Credito Fondiario 598 — Crédit Lyonnais 1443 — Banca ottomana 725 — Banca Commerciale Italiana 492 — Metropolitain 415 — Azioni Suez 6730 — Thomson 725 — Obbligazioni antiche 114 — Rio Tinto 1620 — Sosnowice 750 — Brasile 5 % 1905, 158 — Brasile rescision 109,50 — Ferrovie ottomane 107 — Charterod 38,25 — De Beers 753 — Peirera Dono 28,75 — Geduld 104 — Gold Fields 56,25 — Randfontein 66,50 — Rand Mines 176.

Cambi: Cheque su Londra 25,15,5 — Cambio su Italia 26,30 — New York 25,17,5 — Svizzera 96,75 — Spagna 80 — Belgio 93,50 — Olanda 210,50 — Berlino 0,60 — Bucarest 3,25.

Berlino, 6 — Cambio su Italia 2250 — Francia 16500 — Svizzera 9650 — Vienna 3,80 — Ungheria 95,80 — Amsterdam 4000 — New York 2150 — Praga 75,50.

Ginevra, 6. — Cambio su Italia 22,75 — Berlino 0,94,50 — Vienna 0,00,75 — Londra 22,02,7 — Parigi 40,62,5 — New York 5,23,25 — Praga 18,37,5.

Vienna, 6. — Cambio su Serbia 10500 — New York 22800 — Parigi 250400 — Bulgaria 2265 — Italia 214000 — Berlino 2252 — Svizzera 1278,00 — Olanda 1000000 — Praga 240000 — Budapest 2275 — Varsavia 765 — Londra 23700 — Belgio 12500.

Londra, 6. — Nuovo prestito francese 5 % 39 ¾ — Prestito francese 4 % 39 — Prestito francese 4 % unno liberato 39 — Nuovi Consolidati 52 — Egiziano unificato 90 ¼ — Rendita spagnuola estera nuova 70 — Rendita italiana 3,50 % cont. 71 7/8 — Rendita giapponese 4 % 68 — Rendita turca unificata 31 ½ — Uruguay 1,50 % 55 ½ — Venezuela 64 — Marconi 9 3/8 — Argento in verghe 35 3/16 — Banconi contanti 22 11/32 — Cheque su Italia 103 — Cambio su Italia 103 — Parigi 58,32,5 — Argentino da 1/4 — Svizzera 23,61 — Berlino 0,00 — Atene 2,- — Bucarest 700.

Valparaiso, 6. — Cambio su Londra 11,00.

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 45 1/8.

Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino 0,12.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ALESSANDRIA, 6 — Uve. Mg. 1200, da lire 15,75 a 16,50.

ASTI, 6. — Barbere, Mg. 6000, da L. 18 a 21 — Uvaggio, Mg. 3200, da L. 16 a 19.

CASALE MONF., 6. — Uvaggio, Mg. 2800, da L. 17,25 a 19,50.

CHIERI, 6. — Freisa, Mg. 12.000, da L. 18 a 18 al Mg.

FOSSANO, 6. — Uvaggio, Mg. 3000, da lire 11,50 a 13,50.

TORIN

La persona debole che non prende il Proton rinunzia ad uno dei mezzi più validi per migliorare la propria salute

Il Proton è una medicina annunziata anche sulle quarte pagine dei giornali. Se questo poteva, una volta, essere un titolo di demerito, non lo è più oggi, quando tutte le persone intelligenti comprendono la funzione della réclame, che è quella di fare conoscere un prodotto alle persone che ne abbisognano. Il Proton è un preparato il quale, mediante la sua efficacia, ha superato lo scetticismo rivolto contro i rimedî annunziati sui giornali, ed ha ottenuto una diffusione che la sola réclame, senza l'efficacia del prodotto, non avrebbe saputo ottenere.

"... Una bistecca fa meglio del Proton„ dicono taluni. Verissimo: quando si ha appetito, e quando si ha la forza sufficiente a digerire bene, ossia quando non si abbisogna del Proton.
Ma quando si è deboli, e non si ha appetito, uno dei peggiori errori è quello di sforzarsi a mangiare ciò che non si digerisce.

Per stare in salute, occorre immettere nell'organismo una razione giornaliera di ferro. Quando non si è in grado di assimilare il ferro degli alimenti, è molto conveniente il poter trovare un preparato il quale, come il Proton, metta nell'organismo, senza disturbare, la quantità di ferro necessaria alla giusta composizione del sangue.

Una vita igienica torna, naturalmente, più utile che una vita sregolata.

È però un errore il credere che il Proton importi un sistema di vita rigoroso. Si può prendere il Proton, pure attenendosi agli alimenti e alle occupazioni abituali, ed ottenere soddisfacenti risultati.

Il Proton non contiene sostanze eccitanti. Il suo uso, quindi, non dà alcuna cattiva abitudine al corpo. La composizione del Proton (sali di ferro, fosforo e jodio in giustissima dose) è perfettamente innocua.

Il gusto del Proton è gradevole. A richiesta, se ne spedisce un campioncino. Questo servirà pure a dimostrare che il Proton è facilmente digerito, anche dagli stomaci delicati. Se voi soffrite di debolezza, non rimandate la cura.

Il vostro scopo deve essere quello della salute perfetta.
Lo otterrete tanto più presto, quanto più presto inizierete la cura.

Tutte le farmacie d'Italia tengono il Proton. Se voi risiedete all'estero, favorite scriverci, e noi vi indicheremo il modo di procurarvelo.

La spesa del Proton è minima, in rapporto al costo intrinseco dei suoi componenti, ai benefizî che esso apporta, e alle spese di malattia che esso fa risparmiare: Lire 7.- la boccetta, bollo compreso.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO